Associazione Cacciatori Bellunesi

AGOSTO 2019

# CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

31° dal 1988

A DIFESA
DEL MONDO VENATORIO
BELLUNESE

Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
70% NE/BL - CONTIENE I.P.
Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe
Tipografia: Grafiche Antiga spa
Via delle Industrie, 1
31035 - Crocetta del Montello - TV

**Foto di Deborah Favaro**
***Femmina di Muflone***

# Lettera del Presidente

Carissimi,
Unipol, dopo 10 anni di collaborazione, con una raccomandata, comunicava che non ci avrebbe più rinnovato il contratto. Troppo oneroso per la Compagnia. L'ultimo anno, per un grave incidente di caccia, ha dovuto sborsare una somma molto alta. Ci siamo immediatamente messi alla ricerca di una nuova Compagnia. Quelle interpellate ci hanno cortesemente risposto che non erano interessate in quanto il nostro settore è notoriamente in perdita. Abbiamo contattato il più grande Broker italiano (Aon) che, dopo vari tentativi, ci ricontattava per comunicarci di aver trovato l'Assicurazione ma per i costi richiesti, molto elevati, abbiamo dovuto rinunciare.
Vista la situazione abbiamo chiesto un incontro al Presidente nazionale della Libera caccia Paolo Sparvoli che si è svolto a Rimini il 22/23 giugno in occasione dell'Assemblea nazionale alla quale l'A.C.B. era stata invitata come Associazione affiliata. Si è discusso a lungo con il Presidente Sparvoli e si sono ipotizzate delle soluzioni che, successivamente, sono state portate in Giunta A.C.B. che ha deciso di aderire alla assicurazione della Libera Caccia. Con questa operazione non siamo più affiliati, ma aggregati.
Voglio puntualizzare. Questo è un punto fermo ed indiscutibile. Anche con questa aggregazione, l'A.C.B. resterà comunque assolutamente libera, come lo è sempre stata. Svolgerà la sua attività a favore del mondo venatorio e avrà rapporti diretti con la sede centrale di Roma. In pratica è cambiata la Compagnia assicuratrice ma il resto è rimasto invariato. Maggiori dettagli sull'assicurazione li trovate a pag. 29
Per poter continuare ad offrire ai nostri Soci il solito invidiato servizio... dalla concorrenza venatoria (Calendari, Caccia 2000, contributo per gli sfalci e ripristino ambientale, gadget e proseguire con le scuole il progetto Imparare per...) la giunta A.C.B. e l'Assemblea dei delegati hanno deciso di stampare a parte un bollettino di € 10.00 già compilato per ogni Socio. Il versamento non è obbligatorio, ma è un segno tangibile da parte vostra di appartenenza all' A.C.B.. Questa quota ci permetterebbe di poter offrire ai nostri Soci gli stessi servizi fino ad ora dati.

Il 26 Aprile scorso si è svolta l'annuale Assemblea provinciale per l'approvazione dei bilanci 2018-2019. Entrambi sono stati approvati all'unanimità. In questa occasione, alla presenza del notaio dott. Michele Palumbo si è provveduto ad approvare il nuovo statuto che è stato condiviso all'unanimità. Documento che ci permetterà unitamente ad altri, già pronti, di iniziare l'iter per avere, come Associazione, l'iscrizione ai registri Regionali.

In questo periodo si stanno svolgendo i censimenti principalmente del camoscio. Confidiamo che i risultati siano lusinghieri soprattutto per le zone colpite dalla rogna e che l'imminente stagione venatoria non abbia a subire ancora intoppi burocratici (chiusure a tempo **spesso non giustificate**) come lo scorso anno.

In Provincia con i Componenti la Conferenza dei distretti e le Associazioni venatorie si sta rivedendo il disciplinare da applicare nelle prossime stagioni venatorie. È un lavoro non facile. Ci stiamo impegnando al massimo per far uscire un documento preciso e sintetico di facile comprensione ed applicabilità. Servirà anche formare una Commissione competente, neutra ed esterna che valuti il tutto e prenda poi in assoluta autonomia le dovute decisioni disciplinari. È impensabile che questo compito sia demandato ai Presidenti di Riserva.

Vi rinnovo l'invito di leggere attentamente le nuove condizioni di polizza a pagg. 30 e 31

In bocca al lupo per la prossima stagione venatoria che sia apportatrice, per tutti voi, di grandi soddisfazioni.
Un carissimo saluto.

**- IL PRESIDENTE -**
**Sandro Pelli**

# New Bassani Auto

NUOVO E USATO
ASSISTENZA SPECIALIZZATA

**Volete RISPARMIARE ? Venite a farvi un preventivo da NEW BASSANI AUTO**

OLTRE 700 AUTO DISPONIBILI !

VISITATE IL NOSTRO SITO

www.bassaniauto.com

ARSIE' (BL) | tel. 0439 59840

# SCADENZA PORTO D'ARMI

**Nell'ultimo numero della rivista, per un refuso tipografico, è stato riportato che scadevano quelli rilasciati nel 2014 invece del 2013. Scusandoci con i nostri Soci per l'errore ribadiamo che si devono rinnovare quelli rilasciati nel 2013.**

**Si desidera segnalare che il cappello relativo all'articolo "Danni alle attività agricole..." pubblicato a pag. 20 nell'ultimo numero di caccia 2000 è stato scritto dalla redazione.**
**Solo i grafici sono opera dei Funzionari della Provincia che ringraziamo ancora per la loro preziosa collaborazione.**

## HANNO COLLABORATO

Bellus Luca, Codemo Doimo, Corrà Francesco, Crosato Alessandra, Curto Carlo, Dallabona Mario, Dal Pan Elvio, D'Isep Romeo, Facchini Sergio, Fagherazzi Silvano, Favaro Deborah, Fedon Walter, Ferrighetto Fabio, Foggiato Barbara, Galizzi Flavio… Ix Parte, Ghizzo Claudio, I.z.s. Delle Venezie Iv Parte, Mazzalai Paolo, Mazzalai Renzo, Mezzavilla Francesco, Neri Ugo, Obber Federica, Padovan Fabio, Pante Luciano, Pasa Loris, Pelli Sandro, Schiocchet Ariondo, Pioggia T. Pasquale, Sparvoli Paolo, Saviane Daniele, Segata Desirè, Segata Fiorello, Talamini Andrea, Tancon Giovanni, Zamboni Umberto, Zanella Silvia

Per chiarimenti informazioni o altro
**scrivere a: cacciatori.acb@gmail.com**

# ARIA DI CAMBIAMENTO...

a cura di: centro studi Caccia 2000

L'Asia in generale, eccetto il Giappone, era un tempo considerata un mercato immenso per la vendita di prodotti e tecnologie per l'apparato produttivo europeo ed americano. Ora, con i cinesi "in testa", dopo aver acquisito ed investito enormemente in ricerca e risorse umane quest'area è diventata un temibile concorrente verso tutti gli altri sistemi e si può ben dire che, se l'Ottocento è stato il secolo dell'Europa, il Novecento quello dell'America, questo nuovo secolo corrente sarà certamente quello dell'Asia.

Il mondo economico cambia rapidamente e cambia anche nel proprio essere. L'economia italiana è sempre stata caratterizzata da una struttura di piccole e medie imprese. Ora assistiamo ad un forte e rapido accentramento dove il "piccolo" viene soffocato a favore delle grandi imprese sia produttive che commerciali.

La provincia di Belluno ne è un tipico esempio, dove constatiamo la chiusura delle piccole imprese e delle botteghe a causa della nascita dei grandi centri commerciali. Purtroppo essendo in pochi (circa 200 mila abitanti) anche a livello amministrativo si sta assistendo al trasferimento a Treviso di alcune entità quali ad esempio la Camera di Commercio e la Banca d'Italia. È una perdita, una grande perdita economica e sociale, di cui già è possibile risentirne.

Purtroppo questa è la realtà e sostenere il contrario significa negare l'evidenza.

Anche noi, come A.C.B. siamo costretti ad effettuare un cambiamento a livello di contratto assicurativo. Ovvero, pur essendo la più numerosa associazione venatoria in provincia, non riusciamo più ad avere una compagnia assicurativa solo per i nostri soci. Era il nostro vanto quello di poter avere l'agente assicurativo e il liquidatore in loco. Tutti ricordano la preziosa attività svolta in questa attività e la competenza del socio assicuratore Galdino Marchesan che ha sempre operato nei migliori dei modi a favore di tutti i nostri soci. A lui certamente va il ringraziamento da parte di tutti. A fronte della difficoltà di trovare una nuova compagnia assicuratrice è stata effettuata la scelta di sottoscrivere il contratto assicurativo tramite la Libera Caccia e quindi, in termini tecnici ci siamo aggregati a questa grande associazione nazionale. Tale cambiamento è stato necessario ed è stato obbligatorio perché l'assicurazione stipula con i propri assicurati un contratto avente natura commerciale che deve essere favorevole. Ciò significa che tutti i premi assicurativi che raccoglie dovrebbero essere in grado di pagare tutti i sinistri che vengono denunciati. Così non è. Corre voce soprattutto nei corridoi "romani" che tutte le compagnie assicurative abbiano la volontà e la strategia di aumentare enormemente i premi assicurativi pagati dai cacciatori nei prossimi anni. Ed inoltre, per poter distribuire il più possibile il rischio a livello di numero, non effettueranno contratti assicurativi ad associazioni con meno di 20 mila associati. Si badi bene, va anche detto che oggigiorno sono particolarmente contenuti i premi assicurativi che noi paghiamo per i rischi che noi possiamo avere durante l'esercizio dell'attività venatoria.

Questa è la realtà e dobbiamo accogliere questa opportunità che abbiamo con l'aggregazione alla Libera Caccia in modo positivo e fruttuoso. L'assicurazione della Libera Caccia, va sottolineato, è tra le migliori sul mercato e ciò significa che viene dato al socio A.C.B. un eccellente servizio.

Cosa significa questa nuova "situazione"?

Il nostro socio è nel contempo socio A.C.B. e anche socio Libera Caccia e può godere di una finestra a Roma su tutte le politiche che vengono poste in essere a livello nazionale e, nel contempo, avrà la possibilità di avere una porta aperta a Venezia in quanto l'A.C.B. sta per essere riconosciuta e può avere tutte le porte aperte in provincia dove siamo e rimaniamo la prima associazione venatoria.

Sarebbe opportuno, con questa nuova situazione e visto che le entrate per l'associazione si ridurranno sensibilmente, poter chiedere a tutti i nostri associati un piccolo contributo associativo, ad esempio 10,00 Euro all'anno affinché l'associazione possa disporre di sufficienti risorse finanziarie per poter offrire a tutti i propri soci i servizi che da anni vengono offerti e che caratterizzano la nostra associazione.

Questo cambiamento resosi necessario dalle nuove tendenze e dalla nuova evoluzione deve essere visto come positivo per tutte le attività che il cacciatore può mettere in moto sia a livello nazionale che a livello locale. Il cambiamento dei tempi va affrontato e superato in modo che il "nuovo" sia migliore del "vecchio".

# Primo o secondo? Il piano focale del reticolo del cannocchiale da caccia

a cura di: dott. Francesco Corrà

*Se sia meglio un cannocchiale da caccia con il reticolo sul primo piuttosto che sul secondo piano focale è argomento su cui non ha più senso discutere, poiché ormai non esiste più alcun elemento che faccia pendere la bilancia dalla parte del primo. Vediamo in dettaglio perchè.*

Cominciamo con il descrivere la questione dal punto di vista tecnico.
Dentro ogni cannocchiale da puntamento esiste un secondo tubo (considerando come primo quello esterno, detto tubo centrale), posizionato all'incirca tra le torrette dei clic e la ghiera degli ingrandimenti, detto tubo interno. Il disegno ottico dello strumento è fatto in modo che l'immagine sia perfettamente a fuoco in corrispondenza delle due estremità del tubo interno, che sono i due punti in cui può essere posizionato il reticolo, visto che reticolo e immagine devono essere a fuoco contemporaneamente.
Sotto le torrette avremo il reticolo sul primo piano focale, perchè è il primo attraversato dalla luce e dall'immagine che viene dall'obiettivo del cannocchiale. Questo reticolo, trovandosi tra la ghiera degli ingrandimenti e l'infinito, rispetto all'occhio che mira, si ingrandisce e di riduce di dimensione proporzionalmente a quello che viene inquadrato dal cannocchiale.
Sotto la ghiera degli ingrandimenti (in realtà un po' più in là verso l'oculare) il reticolo si definisce invece sul secondo piano focale. Si trova tra l'occhio e gli ingrandimenti, quindi le sue dimensioni non variano al variare degli ingrandimenti stessi, ma rimangono identiche.
I militari, che lavorano in coppia (uno con il binocolo o il lungo, l'altro con il cannocchiale, dotati di reticolo), affrontano il tiro a lunga distanza in modo da avere la necessità di proporzioni al variare degli ingrandimenti, altrimenti faticano a comprendersi. In questo caso si comprende la sensatezza del reticolo sul primo piano focale. Ma oggi parliamo di caccia.
È ovvio che il primo piano focale porta con se un reticolo che ad alti ingrandimenti diventa grande e tende a coprire l'animale in fase di mira, mentre il secondo piano focale offre il vantaggio che il reticolo è sempre sottile ed è quindi ideale anche per tiri a lunga distanza. Un vecchio argomento a favore del primo piano focale era quello della visibilità nella mira crepuscolare, ma l'avvento del puntino illuminato di alta qualità, ormai disponibile perfino su cannocchiali da poche centinaia di euro, lo ha definitivamente sepolto.
Simile grado di anzianità e efficacia ha un altro cavallo di battaglia dei difensori del primo piano focale, ovvero la capacità di questo di permettere una approssimativa stima della distanza dell'animale. Dei tempi in cui non esistevano i telemetri, infatti, tutti i cacciatori sopra i 40 anni ricordano che a 100 metri di distanza la sagoma orizzontale del capriolo occupava sul classico reticolo a croce 4A lo spazio tra la croce e l'inizio della barra orizzontale, 70 centimetri. Facendo le debite proporzioni, si poteva da qui avere una certa idea della distanza (sempre più vaga, quanto più l'animale era lontano) in base allo spazio occupato dal capriolo sul reticolo. Ciò non è possibile con il reticolo sul secondo piano focale, poiché le proporzioni dell'animale cambiano rispetto a quelle del reticolo al variare degli ingrandimenti.
Oggi, tuttavia, non esiste cacciatore che in mezzo secondo (o meno) non compia l'operazione di valutazione della distanza (e magari anche qualcosa di più complesso) con precisione estrema, con il suo telemetro.
Altro tema antico, caro agli irriducibili del reticolo sul primo piano focale, riguarda la sua maggiore capacità di mantenere la perfetta centratura del reticolo stesso (e quindi la precisione del punto d'impatto del proiettile) al variare degli ingrandimenti: quando con la torretta diamo un clic, diamo o allentiamo pressione al tubo interno sottostante (che dall'altra parte poggia su molle), spostando il reticolo e quindi il punto d'im-

patto del proiettile quando si spara. È evidente che sia tecnicamente molto più semplice per i produttori costruire un cannocchiale con il reticolo sul primo piano focale, in quanto questo si posiziona esattamente sotto le torrette dei clic, e quindi il suo movimento rispetto ai clic stessi è più semplice da "governare" rispetto a quello di un reticolo posizionato dalla parte opposta del tubo interno, oltre 10 centimetri più in là. Argomento sensato quando sono usciti i primi cannocchiali col reticolo sul secondo piano focale, ma che ormai da anni è superato dalla precisione ineccepibile che ormai hanno raggiunto non le ottiche più blasonate - e anche quelle di media qualità - anche su questo aspetto. Sono tanti anni che non si sente parlare di problemi di cambiamento di punto di impatto al variare degli ingrandimenti nei cannocchiali con il reticolo sul secondo piano focale. Per lo meno nel tiro venatorio. Se parliamo di centrare una monetina a un chilometro, parliamo di tiro sportivo, che ha esigenze ben diverse, a 360 gradi.

Insomma, ci troviamo con un reticolo sul secondo piano focale - assolutamente affidabile - sottile quanto serve a tiri perfetti a lunga distanza e che sul tiro crepuscolare annulla i suoi problemi di scarsa visibilità grazie al puntino illuminabile.

Dall'altra parte il reticolo sul primo piano focale è troppo sottile al minimo ingrandimento e/o troppo grande al massimo, permette di stimare la distanza ma molto più farraginosamente di quanto non faccia qualsiasi telemetro e non ha più da anni alcun vantaggio in termini di maggiore affidabilità in termini di precisione. I prezzi sono gli stessi.

Che i lettori traggano le loro conclusioni.
Weidmannsheil!

Foto Cavaglià. un cervo inquadrato dal reticolo sottile sul secondo piano focale 4a del Magnus 2.4-16x56 di Leica, al massimo ingrandimento. La distanza è importante, un reticolo sul primo piano avrebbe coperto sensibilmente la zona ideale di tiro sull'animale.

MONTE COPPOLO
Abbigliamento tecnico e scarponi da caccia
via Manzoni, 1 - Lamon - info@montecoppolo.it
www.montecoppolo.it

LUPETTO MEZZA ZIP
E GIACCHINA REALIZZATE
IN MATERIALE TERMOTRASPIRANTE
BIELASTICIZZATO
CHE ALLONTANA RAPIDAMENTE
L'UMIDITÀ DALLA PELLE
LASCIANDOLA SEMPRE ASCIUTTA.

DUE CAPI CHE
NON POSSONO MANCARE
NEL GUARDAROBA DI UN CACCIATORE

REALIZZAZIONE
DI DIVISE
PERSONALIZZATE
PER GRUPPI ED
ASSOCIAZIONI

# DISTURBO E MOLESTIE AI CACCIATORI

a cura di: Avv. Silvia Zanella

Mi viene spesso chiesto se il comportamento di soggetti che disturbano e/o talvolta molestano i cacciatori nell'atto dell'esercizio della caccia sia lecito o meno.

Posso rispondere che talune condotte possono certamente integrare un reato e pertanto si può richiedere l'intervento della forza pubblica (ricordando a tutti che la violenza non è mai una soluzione e spesso fa passare il malcapitato autore da vittima a carnefice).

Passiamo quindi ad una rapidissima disamina di alcuni comportamenti previsti dal nostro Codice Penale come violazioni penali:

Art. 655 c.p.: "Chiunque fa parte di una radunata sediziosa di dieci o più persone è punito, per il solo fatto della partecipazione, con l'arresto fino a un anno".

Art. 654 c.p.: "Chiunque, in una riunione che non sia da considerare privata a norma del numero 3 dell'articolo 266, ovvero in un luogo pubblico, aperto o esposto al pubblico, compie manifestazioni o emette grida sediziose è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa pecuniaria da centotre euro a seicentodiciannove euro".

Art. 659 c.p.: "Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 309 euro".

Quando queste persone si assembrano disturbando l'attività venatoria con toni molesti, la loro condotta potrebbe quindi essere perseguibile penalmente.

Se taluno, con fare minaccioso, disturba l'attività venatoria ad esempio lanciando sassi in acqua o provocando rumore, potrebbe commettere il reato previsto dall'art. 610 c.p.: "Chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa, è punito con la reclusione fino a quattro anni".

Potrebbero poi verificarsi casi di minacce sia fisiche sia alla propria attrezzatura, ed anche per questa condotta il nostro ordinamento prevede una sanzione: Art. 612 c.p.: "Chiunque minaccia ad altri un ingiusto danno è punito, a querela della persona offesa, con la multa fino a euro 1.032". Infine, nonostante la Corte Costituzionale abbia dichiarato illegittimo perché incostituzionale il provvedimento della Regione Veneto 17/01/2017 n. 1 che puniva specificamente le azioni di disturbo all'attività venatoria (la materia – a detta della Corte – è riservata alla competenza legislativa dello Stato e quindi la Regione non aveva il potere di legiferare) mi preme in modo particolare evidenziare come permanga la configurabilità del generale reato di molestie previsto dall'art. 660 del codice penale: "Chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero col mezzo del telefono, per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a 516 euro". Le condotte prese in esame dalla legge regionale continuano infatti ad essere agevolmente riconducibili alla fattispecie di reato di cui all'art. 660 del codice penale, posto che le condotte di disturbo o molestia hanno per indefettibile presupposto il loro compimento in luogo pubblico o aperto al pubblico (tali essendo i luoghi tipici in cui si svolge la attività venatoria) ed è senza dubbio meritevole di biasimo la finalità della condotta diretta a recare disturbo a chi svolge un'attività lecita (ovvero quella della caccia).

Pertanto, nel caso in cui veniate molestati da un gruppo di persone (o anche da una sola) aventi l'obiettivo di disturbare la vostra azione di caccia con aggressioni ed insulti o comunque con "petulanza e biasimevole motivo" si potrebbero astrattamente concretizzare gli estremi per una denuncia per molestie.

Tale reato viene integrato anche nel caso in cui i cacciatori vengano filmati in quanto tale condotta diviene sanzionabile sotto l'aspetto della violazione della privacy.

Se invece il malcapitato cacciatore si vede offeso, con parole tipo "assassino", potrà vedersi tutelato (non più in sede penale a fronte della depenalizzazione del reato di ingiuria) in sede civile richiedendo il risarcimento del danno per essere stato offeso nel proprio onore e decoro.

Per evitare che tali manifestazioni possano sfociare in condotte anche più gravi, vi invito a mantenere sempre la massima calma, allertando immediatamente le forze dell'ordine.

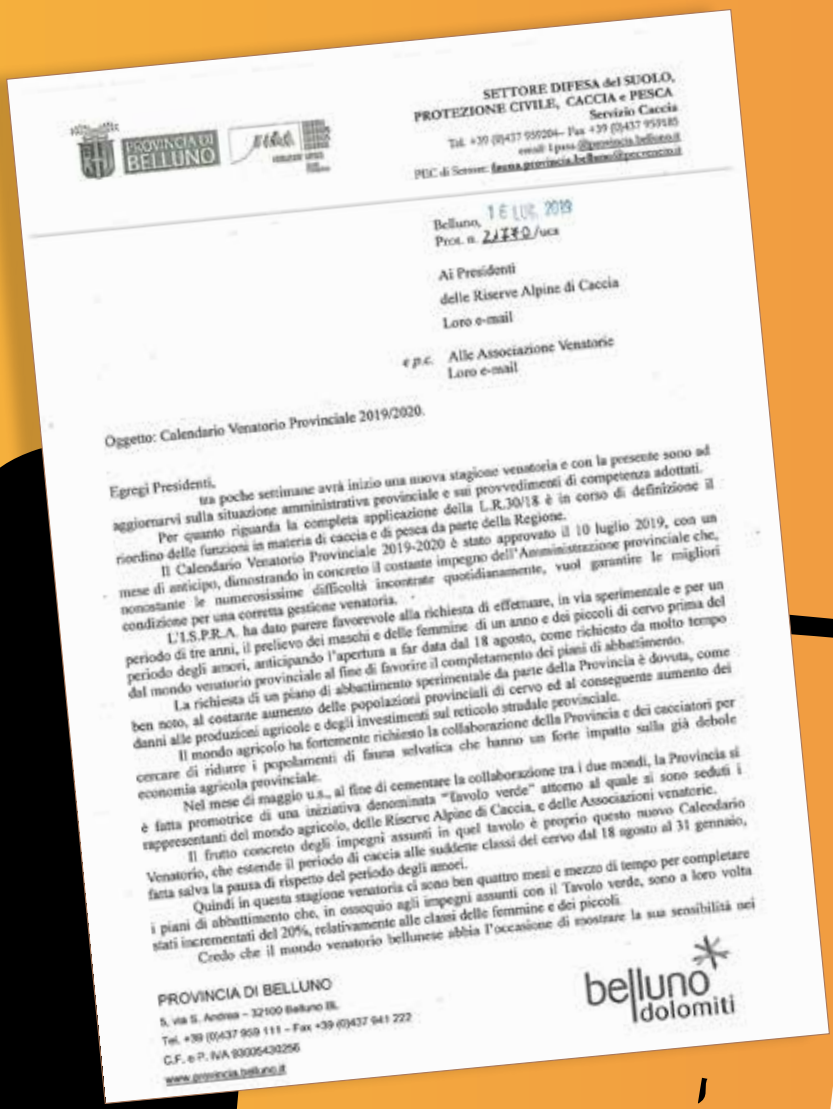
Un cordiale saluto.

# Inox Piave S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio

Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno

# CALENDARIO VENATORIO 2019 - 2020



PROVINCIA DI BELLUNO

SETTORE DIFESA del SUOLO, PROTEZIONE CIVILE, CACCIA e PESCA
Servizio Caccia
Tel. +39 (0)437 959204 - Fax +39 (0)437 959185
email: fpesa.@provincia.belluno.it
PEC di Settore: fauna.provincia.belluno@pec.rmcert.it

Belluno, 16 LUG. 2019
Prot. n. 21770 /ucs

Ai Presidenti
delle Riserve Alpine di Caccia
Loro e-mail

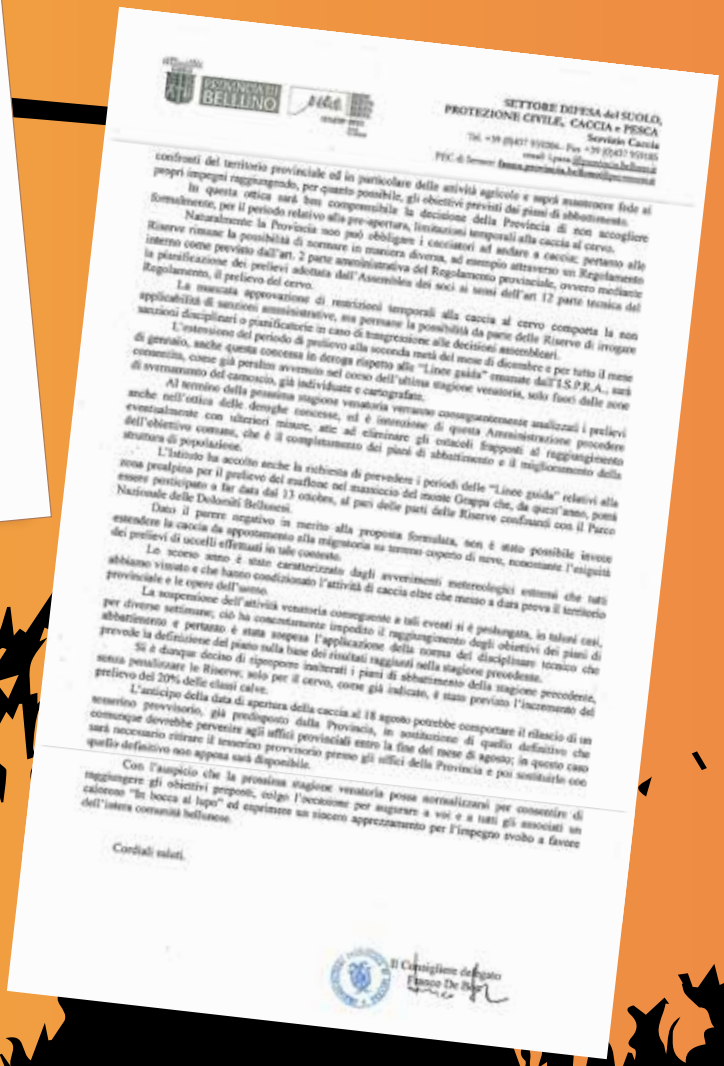
e p.c. Alle Associazione Venatorie
Loro e-mail

Oggetto: Calendario Venatorio Provinciale 2019/2020.

Egregi Presidenti,
tra poche settimane avrà inizio una nuova stagione venatoria e con la presente sono ad aggiornarvi sulla situazione amministrativa provinciale e sui provvedimenti di competenza adottati.
Per quanto riguarda la completa applicazione della L.R.30/18 è in corso di definizione il riordino delle funzioni in materia di caccia e di pesca da parte della Regione.
Il Calendario Venatorio Provinciale 2019-2020 è stato approvato il 10 luglio 2019, con un mese di anticipo, dimostrando in concreto il costante impegno dell'Amministrazione provinciale che, nonostante le numerosissime difficoltà incontrate quotidianamente, vuol garantire le migliori condizione per una corretta gestione venatoria.
L'I.S.P.R.A. ha dato parere favorevole alla richiesta di effettuare, in via sperimentale e per un periodo di tre anni, il prelievo dei maschi e delle femmine di un anno e dei piccoli di cervo prima del periodo degli amori, anticipando l'apertura a far data dal 18 agosto, come richiesto da molto tempo dal mondo venatorio provinciale al fine di favorire il completamento dei piani di abbattimento.
La richiesta di un piano di abbattimento sperimentale da parte della Provincia è dovuta, come ben noto, al costante aumento delle popolazioni provinciali di cervo ed al conseguente aumento dei danni alle produzioni agricole e degli investimenti sul reticolo stradale provinciale.
Il mondo agricolo ha fortemente richiesto la collaborazione della Provincia e dei cacciatori per cercare di ridurre i popolamenti di fauna selvatica che hanno un forte impatto sulla già debole economia agricola provinciale.
Nel mese di maggio u.s., al fine di cementare la collaborazione tra i due mondi, la Provincia si è fatta promotrice di una iniziativa denominata "Tavolo verde" attorno al quale si sono seduti i rappresentanti del mondo agricolo, delle Riserve Alpine di Caccia, e delle Associazioni venatorie.
Il frutto concreto degli impegni assunti in quel tavolo è proprio questo nuovo Calendario Venatorio, che estende il periodo di caccia alle suddette classi del cervo dal 18 agosto al 31 gennaio, fatta salva la pausa di rispetto del periodo degli amori.
Quindi in questa stagione venatoria ci sono ben quattro mesi e mezzo di tempo per completare i piani di abbattimento che, in ossequio agli impegni assunti con il Tavolo verde, sono a loro volta stati incrementati del 20%, relativamente alle classi delle femmine e dei piccoli.
Credo che il mondo venatorio bellunese abbia l'occasione di mostrare la sua sensibilità nei

PROVINCIA DI BELLUNO
5, via S. Andrea - 32100 Belluno BL
Tel. +39 (0)437 959 111 - Fax +39 (0)437 941 222
C.F. e P. IVA 93005430256
www.provincia.belluno.it

belluno dolomiti



PROVINCIA DI BELLUNO

SETTORE DIFESA del SUOLO, PROTEZIONE CIVILE, CACCIA e PESCA
Servizio Caccia
Tel. +39 (0)437 959204 - Fax +39 (0)437 959185
email: fpesa.@provincia.belluno.it
PEC di Settore: fauna.provincia.belluno@pec.rmcert.it

confronti del territorio provinciale ed in particolare delle attività agricole e saprà assumere fede ai propri impegni raggiungendo, per quanto possibile, gli obiettivi previsti dai piani di abbattimento.
In questa ottica sarà ben comprensibile la decisione della Provincia di non accogliere formalmente, per il periodo relativo alla pre-apertura, limitazioni temporali alla caccia al cervo.
Naturalmente la Provincia non può obbligare i cacciatori ad andare a caccia; pertanto alle Riserve rimane la possibilità di normare in maniera diversa, ad esempio attraverso un Regolamento interno come previsto dall'art. 2 parte amministrativa del Regolamento provinciale, ovvero mediante la pianificazione dei prelievi adottata dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art 12 parte tecnica del Regolamento, il prelievo del cervo.
La mancata approvazione di restrizioni temporali alla caccia al cervo comporta la non applicabilità di sanzioni amministrative, ma permane la possibilità da parte delle Riserve di irrogare sanzioni disciplinari o pianificatorie in caso di trasgressione alle decisioni assembleari.
L'estensione del periodo di prelievo alla seconda metà del mese di dicembre e per tutto il mese di gennaio, anche questa concessa in deroga rispetto alle "Linee guida" emanate dall'I.S.P.R.A., sarà consentita, come già peraltro avvenuto nel corso dell'ultima stagione venatoria, solo fuori dalle zone di svernamento del camoscio, già individuate e cartografate.
Al termine della prossima stagione venatoria verranno conseguentemente analizzati i prelievi anche nell'ottica delle deroghe concesse, ed è intenzione di questa Amministrazione procedere eventualmente con ulteriori misure, atte ad eliminare gli calcoli frapposti al raggiungimento dell'obiettivo comune, che è il completamento dei piani di abbattimento e il miglioramento della struttura di popolazione.
L'Istituto ha accolto anche la richiesta di prevedere i periodi delle "Linee guida" relativi alla zona prealpina per il prelievo del muflone nel massiccio del monte Grappa che, da quest'anno, potrà essere posticipato a far data dal 13 ottobre, al pari delle parti delle Riserve confinanti con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.
Dato il parere negativo in merito alla proposta formulata, non è stato possibile invece estendere la caccia da appostamento alla migratoria su terreno coperto di neve, nonostante l'esiguità dei prelievi di uccelli effettuati in tale contesto.
Lo scorso anno è stato caratterizzato dagli avvenimenti meteorologici estremi che tutti abbiamo vissuto e che hanno condizionato l'attività di caccia oltre che messo a dura prova il territorio provinciale e le opere dell'uomo.
La sospensione dell'attività venatoria conseguente a tali eventi si è prolungata, in taluni casi, per diverse settimane; ciò ha concretamente impedito il raggiungimento degli obiettivi dei piani di abbattimento e pertanto è stata sospesa l'applicazione della norma del disciplinare tecnico che prevede la definizione del piano sulla base dei risultati raggiunti nella stagione precedente.
Si è dunque deciso di riproporre inalterati i piani di abbattimento della stagione precedente, senza penalizzare le Riserve, solo per il cervo, come già indicato, è stato previsto l'incremento del prelievo del 20% delle classi calve.
L'anticipo della data di apertura della caccia al 18 agosto potrebbe comportare il rilascio di un tesserino provvisorio, già predisposto dalla Provincia, in sostituzione di quello definitivo che comunque dovrebbe pervenire agli uffici provinciali entro la fine del mese di agosto; in questo caso sarà necessario ritirare il tesserino provvisorio presso gli uffici della Provincia e poi sostituirlo con quello definitivo non appena sarà disponibile.
Con l'auspicio che la prossima stagione venatoria possa normalizzarsi per consentire di raggiungere gli obiettivi proposti, colgo l'occasione per augurare a voi e a tutti gli associati un caloroso "In bocca al lupo" ed esprimere un sincero apprezzamento per l'impegno svolto a favore dell'intera comunità bellunese.

Cordiali saluti.

Il Consigliere delegato
Franco De Biagi

# CALENDARIO VENATORIO 2019 - 2020

Approvato con Atto del Presidente del 10 luglio 2019
L'esercizio della caccia in tutto il territorio della provincia di Belluno è disciplinato come segue:
**Apertura generale della caccia il 15 settembre 2019.**
**Chiusura della caccia vagante il 30 dicembre 2019**, eccezion fatta per il prelievo selettivo degli ungulati, la caccia alla volpe e quella alla beccaccia.
**Chiusura generale della caccia 30 gennaio 2020.**
**Tutto il territorio della provincia di Belluno è soggetto all'esercizio della caccia in forma programmata.**
Le Aziende Faunistico-Venatorie "Monte Pelsa", "Valparola" e "Magnifiche Regole di Costa e San Nicolò di Comelico" sono soggette a gestione venatoria privata.

## 1. Preapertura

Esclusivamente da appostamento fisso, o da appostamento temporaneo o precario, preventivamente denunciato per iscritto al Presidente di Riserva con indicazione, su cartografia 1:25.000, della località prescelta nelle giornate 1, 2, 4, 8 e 9 settembre 2019 è consentito il prelievo di:

MERLO (Turdus merula)
GHIANDAIA (Garrulus glandarius)
GAZZA (Pica pica)
CORNACCHIA GRIGIA (Corvus corone cornix)
CORNACCHIA NERA (Corvus corone)

Nelle giornate 1 e 2 settembre 2019 è altresì consentito il prelievo venatorio da appostamento di esemplari di fauna selvatica appartenenti alla specie TORTORA (Streptopelia turtur) e COLOMBACCIO (Columba palumbus).

## 2. Preapertura per la caccia agli ungulati

La caccia agli ungulati selvatici è consentita per le specie ed i periodi dettagliati nel successivo punto 4.

## 3. Apertura generale

Fatto salvo quanto disposto in altri punti del presente calendario, nell'arco temporale che va dal 15 settembre 2019 al 30 gennaio 2020, è consentito abbattere, sia in forma vagante che da appostamento (con esclusione, per quest'ultima forma, delle specie beccaccia e beccaccino) esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sotto indicati:

a) Specie cacciabili dal 15 settembre 2019 al 30 settembre 2019:
1) Tortora (Streptopelia turtur)

b) Specie cacciabili dal 2 ottobre al 31 ottobre 2019:
1) Combattente (Philomachus pugnax)

c) Specie cacciabili dal 15 settembre 2019 al 30 dicembre 2019:
1) Starna (Perdix perdix)
2) Fagiano (Phasianus colchicus)
3) Quaglia (Coturnix coturnix)
4) Coniglio selvatico (Oryctolagus cuniculus)

d) Specie cacciabili dal 2 ottobre 2019 al 30 dicembre 2019:
1) Allodola (Alauda arvensis)

e) Specie cacciabili dal 15 settembre 2019 al 15 dicembre 2019:
1) Merlo (Turdus merula)

f) Specie cacciabili dal 15 settembre 2019 al 20 gennaio 2020:
1) Beccaccia (Scolopax rusticola)
2) Tordo bottaccio (Turdus philomelos)

g) Specie cacciabili dal 15 settembre 2019 al 12 gennaio 2020:
1) Ghiandaia (Garrulus glandarius)
2) Gazza (Pica pica)
3) Cornacchia nera (Corvus corone)
4) Cornacchia grigia (Corvus corone cornix)

h) Specie cacciabili dal 15 settembre 2019 al 30 dicembre 2019:
1) Germano reale (Anas platyrhynchos)
2) Folaga (Fulica atra)
3) Gallinella d'acqua (Gallinula chloropus)
4) Alzavola (Anas crecca)
5) Mestolone (Anas clypeata)
6) Moriglione (Aythya ferina)

7) Canapiglia (Anas strepera)
8) Porciglione (Rallus acquaticus)
9) Fischione (Anas penelope)
10) Codone (Anas acuta)
11) Marzaiola (Anas querquedula)
12) Beccaccino (Gallinago gallinago)
13) Frullino (Lymnocryptes minimus)
14) Pavoncella (Vanellus vanellus)

i) Specie cacciabili dal 2 ottobre 2019 al 30 dicembre 2019:
1) Moretta (Aythya fuligula)
j) Specie cacciabile dal 15 settembre 2019 al 16 gennaio 2020:
1) Colombaccio (Columba palumbus)
k) Specie cacciabile dal 15 settembre 2019 al 30 novembre 2019:
1) Lepre europea (Lepus europeus)
l) Specie cacciabili dal 2 ottobre al 30 novembre 2019, esclusivamente sulla base di
piani di prelievo numerici formulati sulla base di censimenti specifici:
1) Lepre bianca (Lepus timidus)
2) Pernice bianca (Lagopus mutus)
3) Fagiano di monte (Tetrao tetrix)
4) Coturnice (Alectoris graeca)
m) Specie cacciabili dal 15 settembre 2019 al 30 gennaio 2020:
1) Volpe (Vulpes vulpes)
2) Cesena (Turdus pilaris)
3) Tordo Sassello (Turdus iliacus)

## 4. Caccia agli ungulati

La caccia agli esemplari di ungulati selvatici appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sotto indicati è consentita esclusivamente fino al completamento dei relativi piani di prelievo numerici, basati su censimenti specifici (vedi tabella 1)
**Il prelievo degli ungulati deve essere effettuato secondo gli "Indirizzi gestionali per i prelievi venatori" stabiliti dal Disciplinare tecnico approvato ai sensi dell'art. 4 del Regolamento provinciale per la disciplina della caccia - parte tecnica.**
**A partire dal giorno 16 dicembre 2019, l'attività venatoria può essere esercitata a condizione che non arrechi disturbo ai quartieri di svernamento del camoscio, individuati secondo la cartografia resa disponibile presso la bacheca della Riserva/A.F.V.**

## 5. Giornate di caccia

La settimana venatoria inizia il lunedì. Sono giorni di divieto, per ogni forma di caccia, il martedì ed il venerdì di ogni settimana anche se festivi. Ogni cacciatore, indipendentemente dal tipo di caccia esercitato, può cacciare per tre giorni settimanali a scelta, con integrazione di due giornate per la sola caccia alla fauna migratoria da appostamento nei mesi di ottobre e novembre.
Il prelievo selettivo degli ungulati, regolamentato dalla DGR n. 203 del 26 febbraio 2019, può essere effettuato per cinque giorni alla settimana, fatti salvi i giorni di silenzio venatorio di martedì e venerdì.

## 6. Orario della giornata venatoria

L'orario della giornata venatoria è determinato come riportato in Tabella 2. Il prelievo selettivo degli ungulati è consentito fino ad un'ora dopo l'orario serale sopra indicato. L'inizio della caccia alla beccaccia e ai tetraonidi è posticipato di un'ora rispetto all'orario sopra indicato.

## 7. Carniere

Durante la stagione venatoria, fatto salvo il rispetto dei piani di prelievo più restrittivi adottati dalle Riserve di caccia ai sensi del seguente punto 15, il limite dei capi prelevabili per singolo cacciatore è:
a) **carniere giornaliero** massimo di fauna selvatica **stanziale 2 capi** giornalieri di cui non più di:
1 capo di maschio di ungulato (piccoli maschi di tutte le specie e maschi yearling di camoscio esclusi);
1 capo di lepre bianca;
1 capo di lepre europea;
1 capo di coturnice;
1 capo di fagiano di monte maschio;
1 capo di pernice bianca;
2 capi giornalieri di starna dalla terza domenica di settembre al 30 novembre ed 1 capo giornaliero di starna nel mese di dicembre.

| Tabella 1 | |
|---|---|
| CAPRIOLO maschio | dal 01.09.2019 al 31.10.2019 |
| CAPRIOLO femmine, piccoli: | dal 02.10.2019 al 30.12.2019 |
| CERVO maschio di classe I, femmina di classe I, piccoli: | dal 18.08.2019 al 14.09.2019 |
| CERVO maschio, femmine e piccoli: | dal 13.10.2019 al 30.01.2020 |
| CAMOSCIO tutte le classi | dal 01.09.2019 al 15.12.2019 |
| MUFLONE maschio, femmine, piccoli: | dal 01.09.2019 al 15.12.2019 |
| MUFLONE nella parte delle Riserve confinanti con il P.N.D.B. e sul massiccio del M. Grappa | dal 13.10.2019 al 30.01.2020 |
| DAINO maschio, femmine, piccoli: | dal 01.12.2019 al 30.01.2020 |

b) **carniere stagionale** massimo di fauna selvatica **stanziale**
**35 capi stagionali complessivi** di cui non più di:
2 capi di fagiano di monte maschio; 2 di pernice bianca;
2 di lepre bianca; 2 di capriolo maschio (piccoli esclusi);
2 di cervo maschio (piccoli esclusi) di cui 1 solo maschio di II-III o IV classe; 1 di camoscio maschio (piccoli e yearling esclusi);
1 di muflone maschio (piccoli esclusi); 1 di coturnice; 5 di lepre europea.
c) **carniere giornaliero** massimo di fauna selvatica **migratoria**
**25 capi giornalieri** di cui non più di:
10 allodole; 3 beccacce; 10 canapiglie; 10 codoni; 5 combattenti; 5 morette; 10 quaglie; 10 pavoncelle; 5 tortore.
d) **carniere stagionale** massimo di fauna selvatica **migratoria**
**425 capi stagionali complessivi** di cui non più di:
20 tortore; 50 allodole; 50 quaglie; 50 codoni; 50 canapiglie; 50 pavoncelle; 20 beccacce; 15 morette; 15 combattenti.

## 8. Carniere in pre-apertura per le specie Merlo e Tortora e Colombaccio

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Merlo (giornate 1, 2, 4, 8, 9 settembre 2019) è pari a 5 capi. Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Tortora (giornate 1 e 2 settembre 2019) è pari a 5 capi. Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura per la specie Colombaccio (giornate 1 e 2 settembre 2019) è pari a 10 capi.

## 9. Norme specifiche per le Aziende faunistico-venatorie

La caccia nelle Aziende Faunistico Venatorie è regolamentata secondo quanto stabilito dal Calendario Venatorio Regionale. La caccia agli ungulati nelle Aziende Faunistico Venatorie è regolamentata come al punto 4.

## 10. Allenamento, addestramento e uso dei cani da caccia

È consentito allenare ed addestrare i cani da caccia nel territorio delle rispettive Riserve, limitatamente ai soci o a persone autorizzate dal Presidente, dal 18 agosto al 08 settembre 2019, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica, dalle ore 6.00 alle ore 11.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00, su terreni incolti, boschivi di vecchio impianto, sulle stoppie, sui prati naturali e di leguminose, non oltre 10 giorni dall'ultimo sfalcio. Nei siti della Rete Natura 2000 codice IT3230003-05-06-17-22-25-26-27-31-35-43-60-63-78-80-81-84-86-89, IT3240003-24, nonché in tutte le ZPS come previsto al successivo punto 14 lettera e), è consentito allenare ed addestrare i cani da caccia a partire dal giorno 1 settembre 2019. È consentito, durante l'esercizio venatorio, l'uso dei cani da caccia in numero non superiore a due per cacciatore e a quattro per due o più cacciatori. L'uso del cane segugio è consentito per la sola caccia alla lepre europea, alla lepre bianca ed alla volpe e fino alla data del 30 novembre 2019. Dal 1° dicembre 2019 e fino al 30 gennaio 2020, l'uso del cane segugio e del cane da tana è concesso esclusivamente per la caccia alla volpe, è subordinato all'autorizzazione rilasciata in forma scritta dal Presidente della Riserva ed è eventualmente consentito anche su terreno coperto da neve. L'uso del cane da ferma o da riporto è consentito fino al 30 dicembre 2019; nel mese di gennaio 2020 è consentito per la sola caccia alla beccaccia e fino alla data di chiusura della caccia alla medesima, fissata dal Calendario Venatorio regionale al 20 gennaio 2020. È vietato l'uso di qualsiasi razza di cane quando il terreno è in tutto, o per la maggior parte, coperto di neve, ad eccezione:

- del cane da traccia, iscritto nell'apposito albo provinciale, utilizzato per la ricerca del selvatico ferito;
- del cane da seguita o da tana utilizzato esclusivamente per la caccia alla volpe, dal 01 dicembre 2019, secondo quanto stabilito dalla precedente apposita disposizione;
- del cane da seguita utilizzato per la caccia alla lepre bianca;
- del cane da ferma o da riporto per la caccia al fagiano di monte maschio ed alla pernice bianca.

**Il cacciatore che, pur senza fucile, volesse addestrare il proprio cane durante la stagione venatoria, dovrà comunque annotare sul tesserino regionale la relativa giornata di caccia vagante.**

## 11. Norme per la caccia nel mese di gennaio 2019

Dal 1 gennaio 2020 la caccia vagante è consentita esclusivamente per il prelievo selettivo

**Tabella 2**

| | | Inizio | Termine | Termine selezione |
|---|---|---|---|---|
| Agosto 2019 | Dal 18 al 31 | 5.30 ora legale | 21.00 ora legale | 22.00 ora legale |
| Settembre 2019 | dal 1° al 15 | 5.45 ora legale | 19.30 ora legale | 20.30 ora legale |
| | dal 16 al 30 | 6.00 ora legale | 19.15 ora legale | 20.15 ora legale |
| Ottobre 2019 | dal 2 al 16 | 6.15 ora legale | 18.45 ora legale | 19.45 ora legale |
| | dal 17 al 26 | 6.30 ora legale | 18.15 ora legale | 19.15 ora legale |
| | dal 27 al 31 | 5.45 ora solare | 17.00 ora solare | 18.00 ora solare |
| Novembre 2019 | dal 2 al 16 | 6.00 ora solare | 16.45 ora solare | 17.45 ora solare |
| | dal 17 al 30 | 6.15 ora solare | 16.30 ora solare | 17.30 ora solare |
| Dicembre 2019 | dal 1° al 15 | 6.30 ora solare | 16.30 ora solare | 17.30 ora solare |
| | dal 16 al 30 | 6.45 ora solare | 16.30 ora solare | 17.30 ora solare |
| Gennaio 2020 | dal 1°al 15 | 6.45 ora solare | 16.45 ora solare | 17.45 ora solare |
| | dal 16 al 30 | 6.45 ora solare | 17.00 ora solare | 18.00 ora solare |

degli ungulati, per la caccia alla volpe e per quella alla beccaccia, fino ai rispettivi termini stabiliti dai precedenti punti 3 e 4. Dal 1 gennaio 2020 l'abbattimento della ghiandaia, della gazza, della cornacchia nera, della cornacchia grigia, del tordo bottaccio, del tordo sassello, della cesena e del colombaccio è consentito solo ed esclusivamente da appostamento fisso o da appostamento temporaneo o precario preventivamente denunciato per iscritto al Presidente di Riserva con indicazione, su cartografia 1:25.000, della località prescelta. Da tale data, l'accesso all'appostamento temporaneo o precario è consentito esclusivamente con fucile scarico ed in custodia.

### 12. Norme per la caccia su terreni coperti da neve

È vietato cacciare e catturare qualsiasi specie di selvaggina quando il terreno è tutto o nella maggior parte coperto di neve, fatta eccezione per il prelievo selettivo degli ungulati, per la caccia alla volpe, al fagiano di monte maschio, alla pernice bianca, alla lepre bianca.

### 13. Ulteriori divieti

È Vietato:

a) esercitare la caccia nelle oasi di rifugio, riproduzione e sosta, così come individuate dal Piano faunistico venatorio provinciale ed in tutte le aree in cui comunque non è consentita l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
b) praticare la caccia nei terreni in attività di coltivazione, quando ciò possa apportare danno effettivo alle colture;
c) l'uso del cane segugio e da tana dal 01 dicembre 2019, fatto salvo quanto stabilito al precedente punto 10;
d) l'uso di munizione intera per la caccia ai tetraonidi, alla lepre europea ed alla lepre bianca.

### 14. Limitazioni dell'attività venatoria e dell'addestramento e allenamento dei cani da caccia nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Ai sensi del Decreto ministeriale 17 ottobre 2007, nonché fatte salve le ulteriori limitazioni di cui all'Allegato D alla L.R. n. 1/2007, già applicative dei vincoli di cui allo stesso Decreto ministeriale, nel corso della stagione venatoria 2018/2019 in tutte le ZPS del territorio provinciale, così come individuate con DGR n. 4003 del 16.12.2008, sono vietati:

a) l'esercizio venatorio sino alla data di apertura generale di cui al precedente punto 3), con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
b) l'esercizio venatorio in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c) della Direttiva 2009/147/CE (che abroga e sostituisce la Direttiva 79/409/CEE), disciplinato in Veneto ai sensi della L.R. n. 13/2005 e successive modifiche ed integrazioni;
c) l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
d) l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Moretta (Aythya fuligula), Combattente (Philomachus pugnax) e Pernice bianca (Lagopus mutus), fatte salve, limitatamente alla Pernice bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tale specie;
e) lo svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
f) l'abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (Anas acuta), Marzaiola (Anas querquedula), Mestolone (Anas clypeata), Alzavola (Anas crecca), Canapiglia (Anas strepera), Fischione (Anas penelope), Moriglione (Aythya ferina), Folaga (Fulica atra), Gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), Porciglione (Rallus aquaticus), Beccaccino (Gallinago gallinago), Beccaccia (Scolopax rusticola), Frullino (Lymnocryptes minimus), Pavoncella (Vanellus vanellus);
g) l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia agli ungulati nonché con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate settimanali individuate come dalla Tabella 3.

### 15. Norme tecniche

La Riserva può apportare ulteriori restrizioni all'esercizio venatorio, limitatamente ai casi previsti dall'art. 2 bis parte amministrativa del Regolamento Provinciale, a valere nell'ambito del proprio territorio. Le restrizioni devono obbligatoriamente pervenire all'Amministrazione Provinciale, sul modello appositamente predisposto, **entro e non oltre mercoledì 21 agosto 2019. Oltre tale data non verranno valutate ulteriori restrizioni.** In caso di silenzio dell'Amministrazione, oltre sette giorni dal termine sopra indicato, le restrizioni si intendono approvate.

### 16. Altre disposizioni

Si auspica l'utilizzo di munizioni atossiche nel prelievo selettivo degli ungulati al fine di giungere ad una totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo.

**Per quanto non previsto dal presente provvedimento, si rimanda alle Leggi ed ai regolamenti vigenti, nonché al Calendario venatorio regionale.**

**Il Presidente**
**Roberto Padrin**

**Tabella 3**

| MACROAREA | PROVINCIA | GIORNATE SETTIMANALI Sett. venatoria compresa tra il 01.01.2020 ed il 26.01.2020 | GIORNATE SETTIMANALI Sett. venatoria con inizio il 27.01.2020 |
|---|---|---|---|
| Zona faunistica delle Alpi | BL | sabato e domenica | lunedì e mercoledì |

CANICOM
Distributore esclusivo

PROMO VALIDA
FINO AL 30.09.2019

Esclusiva
€1039,00
3-14x

Esclusiva
€1099,00
5-20x

INTERNATIONAL ATN

# X-SIGHT 4K PRO

WWW.CANICOMITALIA.COM

SCOPRI TUTTE LE PROMO

# ECHINOCOCCOSI CISTICA: alcune informazioni sulla malattia e sui corretti comportamenti da seguire

a cura di: *Federica Obber[1], Marco Bregoli[1], Karin Trevisiol[1], Debora Dellamaria[1], Patrizia Bragagna[2], Paolo Capovilla[2], Patrizia Danesi[1], Gioia Capelli[1], Carlo V. Citterio[1]*
*[1]Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – Viale dell'Università 10 - Legnaro (PD)*
*[2]Az. Ulss 1 Dolomiti-Regione Veneto*

In questo numero vi parleremo dell'echinococcosi cistica, una zoonosi causata dal parassita, *Echinococcus granulosus*, un verme piatto della stessa famiglia delle tenie. Anche se, come vedremo, la presenza del parassita è strettamente legata al ciclo domestico (con **il cane** che **rappresenta l'ospite definitivo** e ne alberga la forma adulta **e la pecora, il principale ospite intermedio** che ne alberga la forma larvale), *E. granulosus* può essere tuttavia segnalato in alcuni organi di animali cacciati come ruminanti selvatici e cinghiali, ospiti intermedi "non tipici" ma suscettibili anch'essi al parassita. In questo senso, la recente segnalazione di una cisti da *Echinococcus granulosus* in un polmone di cinghiale in provincia di Belluno (Figura 1), rende opportuno una aggiornamento al mondo venatorio su questo parassita (ciclo e caratteristiche delle lesioni) e sui corretti comportamenti da seguire. L'echinococcosi cistica **nell'uomo (che s'infesta accidentalmente ingerendo alimenti come frutta e verdura contaminati da uova di echinococco eliminate dal cane) è una malattia seria e potenzialmente mortale, che può avere conseguenze gravi ed implicare terapie molto impegnative.**

Come sempre, l'obiettivo non è creare allarmismo, ma attuare una corretta informazione per il mondo venatorio al fine di favorire la segnalazione della presenza del parassita, contribuendo così alla sorveglianza epidemiologica, nonché di diffondere buone pratiche di comportamento a tutela della sanità pubblica.

## Ciclo biologico

*E. granulosus* è un parassita di piccole dimensioni (2-7 mm di lunghezza) anche nella forma adulta, che vive nell'intestino del cane. È costituito da una testa (sco-

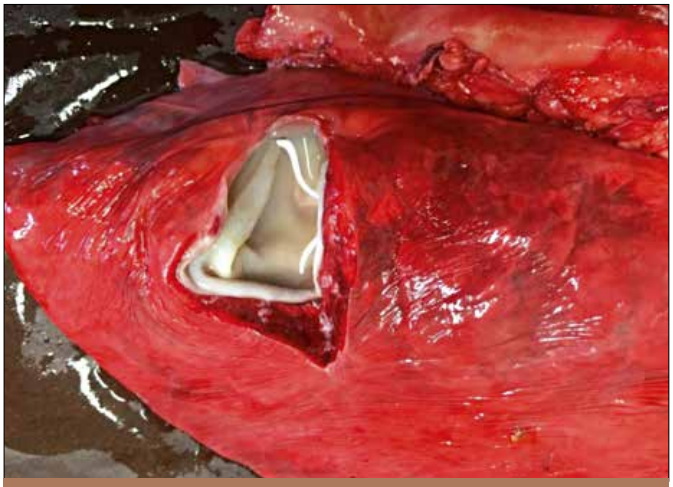


Fig. 1 - Cisti da Echinococcus granulosus nel polmone di un cinghiale. All'interno sono ben visibili il liquido idatideo e la membrana germinativa da cui si originano i protoscolici infettanti

Fig. 2 - Echinococcus granulosus - parassita adulto. È ben visibile l'ultima proglottide ricolma di uova

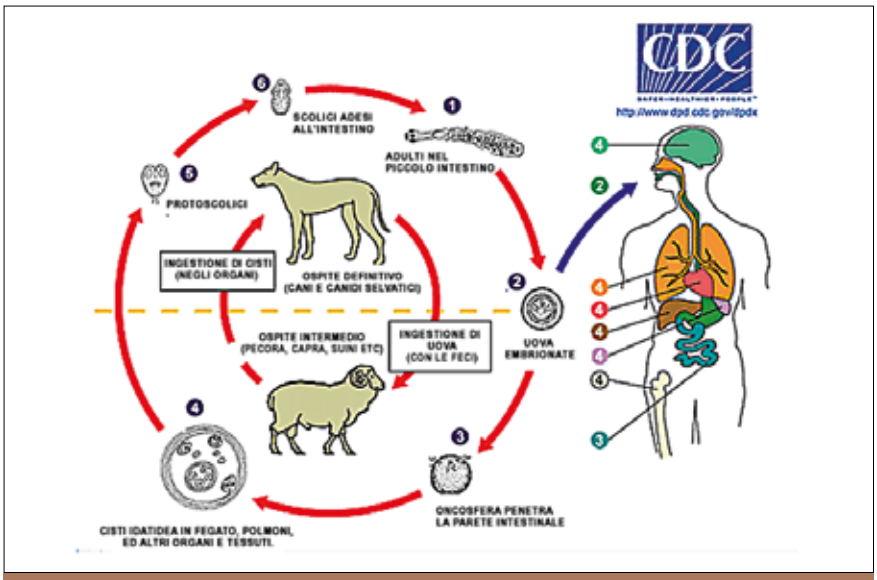



Fig. 3 Echinococcus granulosus - Ciclo biologico (Fonte: https://www.cdc.gov/parasites/echinococcosis/ – modificato)

Fig. 4 - Uovo di Taeniidae – (allo stadio di uovo, la specie non può essere distinta morfologicamente)

lice) armata e da 3-4 segmenti (proglottidi) che costituiscono la strobila. L'ultima proglottide, che contiene le uova, si stacca dalla strobila, e viene espulsa con le feci nell'ambiente (Figura 2).

Presenta, come per altre specie di *Echinococcus*, un ciclo biologico indiretto (Figura 3), cioè necessita di più ospiti per il completamento del proprio sviluppo. Oltre alla pecora, sono ospiti intermedi suscettibili anche caprini, suini, bovini ed equini. Tra gli ospiti definitivi, come atteso in quanto conspecifico del cane, può esservi anche il lupo.

Gli ospiti intermedi s'infestano ingerendo le uova, che contengono un embrione detto "esacanto" perché dotato di una doppia corona di uncini, eliminate nell'ambiente dagli ospiti definitivi con le feci. Le uova sono di dimensioni microscopiche (25-30 micron - Figura 4) e sono estremamente resistenti: possono sopravvivere per mesi, soprattutto in ambienti umidi e a basse temperature, e rimanere infestanti molto a lungo (un anno e oltre). La loro capacità di dispersione dal luogo di emissione, tramite fattori come il dilavamento o il trasporto passivo da parte di insetti coprofagi, è però piuttosto bassa (80-100 metri).

Dopo l'ingestione delle uova da parte dall'ospite intermedio, gli embrioni attraversano la parete intestinale, raggiungono il circolo linfatico ed ematico vanno a localizzarsi primariamente a livello del fegato (circa il 70% dei casi - Figura 5) ma anche a carico dei polmoni (circa il 20% dei casi - Figura 1) ed occasionalmente in altri organi. In questi siti, essi si sviluppano allo stadio di cisti (cisti idatidea o metacestode), caratterizzate da una struttura a più strati e ripiena di liquido contenente le forme infettanti o protoscolici. Questa fase di sviluppo ha una durata variabile; sono necessari anche parecchi mesi prima che l'idatide produca protoscolici (idatide fertile). Ogni singola cisti è in grado di produrre diverse migliaia di protoscolici, anche se non tutte le cisti sono fertili

Il ciclo viene completato quando gli ospiti definitivi (cane o canidi selvatici) si infestano a loro volta, cibandosi di visceri (soprattutto fegato e polmoni) crudi o poco cotti di animali parassitati.

È utile sottolineare come **l'aspetto e la consistenza delle cisti idatidee siano caratteristiche già dall'esterno e facilmente riconoscibili. Le possiamo descrivere come cisti tondeggianti nello spessore dell'organo interessato, voluminose (anche diver-**

Fig. 5 Cisti di Echinococcus granulosus nel fegato di una capra

Fig.6 - Cisti idatidea in fegato di bovino

**si centimetri di diametro) e di consistenza tesa ed elastica. Per usare un'immagine familiare, si potrebbe pensarle come dei palloncini pieni d'acqua** (Figura 6).

Tenendo a mente queste caratteristiche, **è possibile distinguere le cisti da echinococco da forme cistiche di altri parassiti della stessa famiglia**, ma molto più diffusi e molto comuni anche negli animali selvatici nel territorio bellunese e non solo, come quelle ad esempio di *Taenia hydatigena*, una tenia che da adulta raggiunge grandi dimensioni (fino a 5 metri!) e che vive nell'intestino del cane e dei canidi selvatici. Il meccanismo d'infezione della tenia è del tutto simile a quello di *E. granulosus*, ma fortunatamente essa non colpisce l'uomo. La forma larvale di questo parassita negli ungulati ospiti intermedi, siano domestici o selvatici, è frequentissima, e si presenta diversa da un idatide, essendo costituita da un cosiddetto "cisticerco" (Figura 7), che possiamo descrivere come una vescicola di ridotte dimensioni (massimo 2-3 cm), adesa in questo caso alla superficie del fegato e di altri organi addominali. A differenza delle cisti idatidee, i cisticerchi contengono un unico protoscolice invaginato, che in trasparenza si individua facilmente e non sono mai tese ma "flosce" (Figura 7).

## Echinococcus granulosus e mondo venatorio

Nel descrivere il ciclo del parassita, abbiamo sottolineato come il ciclo ovino–cane sia il responsabile del mantenimento e della diffusione di *E. granulosus* nel nostro paese. Recenti indagini hanno evidenziato come la malattia in Italia sia ancora altamente prevalente nelle regioni centrali, meridionali ed insulari, specialmente negli ovini; **tuttavia, positività autoctone vengono registrate anche nelle regioni settentrionali, e in alcune aree la frequenza di queste segnalazioni appare in aumento. Causa di questa situazione è principalmente il fenomeno, ancora persistente, delle macellazioni clandestine, nonché dell'abbandono sul territorio/scorretto smaltimento di piccoli ruminanti venuti a morte.** La recente segnalazione di cisti idatidea in un ospite non tipico come il cinghiale avvenuto pochi mesi fa, rappresenta per la sanità animale e pubblica un importante indicatore di un possibile aumento della prevalenza nel ciclo domestico di questo parassita. Questa segnalazione coinvolge direttamente il mondo venatorio che caccia questi animali. Inoltre dato che i cacciatori sono spesso anche cinofili risulta molto importante sensibilizzarli nei confronti di questa malattia, a maggior ragione considerando che i cani da caccia frequentano ambienti aperti e possono accompagnare i loro proprietari in diverse aree del paese e anche all'estero.

Cosa possono fare quindi i Cacciatori?

- **Nel caso di rinvenimento/abbattimento di animali selvatici (ruminanti o cinghiali) con cisti idatidee, è importante non lasciare i visceri nell'ambiente**

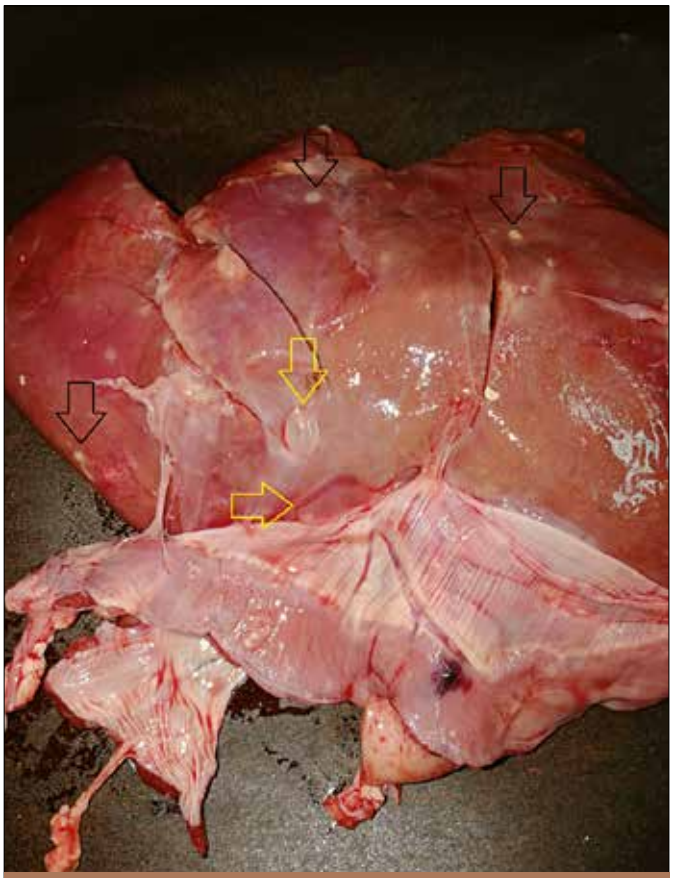


Fig.7 - Cisticerchi da Taenia hydatigena sul fegato di un ovino. I cisticerchi maturi sono indicati dalle frecce gialle. In caso di infestazioni ripetute o massive, si osservano spesso forme degenerate di questi cisticerchi, rappresentate da noduletti verdastri (frecce nere)

per impedire la propagazione del ciclo del parassita;

- Si raccomanda di **conferire gli organi con lesioni riferibili a cisti idatidee o con qualsiasi tipo di lesione sospetta ai Servizi Veterinari**, affinché procedano alla conferma con eventuali indagini di laboratorio (dando per scontate le misure igieniche di base, come l'utilizzo di guanti a perdere nelle operazioni di eviscerazione, si ricorda che la cisti idatidea non è lo stadio infettante per l'uomo, che come gli altri ospiti intermedi si infetta invece ingerendo le uova emesse con le feci dagli ospiti definitivi);
- **Non somministrare ai cani visceri crudi o poco cotti anche se apparentemente sani**, e in ogni caso evitare assolutamente che i cani mangino i visceri parassitati: in tal caso il vostro cane diventerebbe ospite definitivo del parassita e vi metterebbe a rischio;
- **In occasione dei regolari controlli dal veterinario, effettuare un'analisi coprologica** finalizzata alla ricerca del parassita ed eseguire, in caso di positività, un trattamento con farmaci adeguati e relative precauzioni (raccolta e distruzione delle feci nelle successive 24-48 ore);
- **In caso di introduzione di un nuovo cane (da caccia e non), assicurarsi che sia stato trattato contro l'echinococco**, specialmente se proviene da un'area a rischio o se la sua provenienza è incerta o sconosciuta (ad es. canile).

## E il lupo?

Come sopra accennato, il lupo è recettivo ad *E. granulosus* e, se infestato dai parassiti adulti, anch'esso diffonde uova del parassita nell'ambiente. Tuttavia, è importante sottolineare che l'infestazione del lupo costituisce un epifenomeno dovuto alla presenza del ciclo domestico del parassita. In altre parole, **il lupo non è un serbatoio dell'infezione**, e non "porta" la malattia, e non è quindi l'obiettivo su cui focalizzare eventuali operazioni di controllo della parassitosi, che devono per contro concentrarsi sul ciclo domestico con la corretta gestione delle macellazioni, dello smaltimento dei visceri e delle carcasse e la corretta gestione dei cani.

### PER APPROFONDIMENTI

https://www.izsvenezie.it/echinococcosi-rischio-salute-cane-uomo/

https://www.izsvenezie.it/echinococcosi-cane/

La bibliografia è disponibile presso gli autori


ARMERIA ZENTILE

- Vendita armi e ottiche
- Fabbricazione e riparazione armi da caccia e da tiro
- Accuratizzazione e customizzazione armi
- Sostituzione canne rigate con le migliori marche
- CANNE CUSTOM PER BLASER R8, R93, K95
- Costruzione e personalizzazione torrette balistiche
- Attrezzatura e componenti da ricarica
- Abbigliamento da caccia

Via per S. Biagio 11/A - 38028 ROMALLO (TN)
tel. +39 0463 432700
*armeria.zentile@gmail.com* - **www.armeriazentile.it**
ARMERIA ZENTILE

# CACCIA A PALLA IN MONTAGNA calibri - armi - ottiche - munizioni

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla.

**QUARTA PARTE**

a cura di Sergio Facchini

## 6,5x65(R) RW

Nato dal centro studi della RWS nel 1988 e commercializzato nel 1991 è stata la risposta della primaria Casa tedesca alle novità continue offerte dal mercato americano. In effetti poteva chiamarsi 6,5.06 in quanto il suo bossolo è stato ricavato dal 30.06, restringendo il colletto e variando l'angolo di spalla. Il 6,5x65(R) è probabilmente destinato a sostituire il più anziano 6,5x68(R), le cui prestazioni rimangono comunque ben superiori. La causa?

Motivi di mercato. La RWS ha già sospeso la produzione del 6,5x68R, calibro tesissimo per le armi basculanti e ciò rappresenta un segno di declino incontrovertibile.

Ma torniamo al 6,5x65. È teso, dotato di ottima precisione, costante e di buona potenza. Ha insomma pregevoli caratteristiche balistiche, frutto del rigore tecnico della RWS, Casa madre di fama indiscutibile, erede della Dynamit Nobel e della celeberrima DWM dispone di due munizioni con palla Ks (Kegelspitz) di 7 ed 8,2 g, la prima ottima per camosci e caprioli anche a grande distanza, mentre la seconda è valida anche per ungulati di mole superiore (daino, muflone e cervi calvi). Sarà una bella lotta con gli altri calibri tradizionali, ma il 6,5x65 saprà imporsi? Speriamo, ma vedremo negli anni futuri.

## 6,5x68(R)

Fratello minore e coetaneo dell'8x68S, fu sviluppato nel 1939-40 dalla RWS utilizzando il medesimo bossolo di grande capacità con le opportune modifiche dimensionali del colletto e della spalla. Obiettivo principale fu quello di ottenere una munizione di altissima velocità e di straordinaria radenza, intento centrato in pieno. A causa della guerra e della successiva occupazione di tutta la Germania da parte degli Alleati, il 6,5x68 rimase in una sorta di limbo fino alla metà degli anni '50 allorquando la produzione di armi civili da caccia riprese. L'unica carabina commerciale sul mercato era la bellissima Steyr-Mannlicher GK Magnum, esportata anche in America.

Le caratteristiche balistiche del 6,5x68 erano e sono eccezionali. Velocità alla bocca 1150 m/s e caduta di soli 9 cm. a 300 m. con palla Teilmantel-Spitz da 6 g tarata a 235 m., una radenza sbalorditiva irraggiungibile dagli altri calibri.

Con queste credenziali esaltate anche dalla buona potenza, il 6,5x68 dilatò la sua fama tra i cacciatori di camosci di tutto l'arco alpino. Dai primi anni '60 fino a tutti gli anni '80 non ha cessato di godere della medesima stima e, malgrado l'agguerrita concorrenza di calibri più recenti (6x62 Frères - 6,5x65 - 25.06 e 260 Remington) e degli affermati calibri Weatherby Magnum (240-257-270), ha regnato per tre decenni tra gli appassionati che amavano tiri a grandissime distanze, 300 m. e paraggi. Ma il cacciatore di selezione non dovrebbe tirare al massimo a 220-250?

La RWS ha in catalogo due munizioni (Teilmantel Spitz da 6 g e Kegel Spitz da 8,2 g) e la Hirtenberger, oggi in pratica scomparsa, ne aveva quattro (una palla ABC e tre con palle NOSLER Partition). Le più pesanti palle NOSLER Partition erano adatte anche per ungulati più robusti del camoscio ma si dimostravano eccessive per il capriolo. Il 6,5x68R, versione per armi basculanti nata alla fine degli anni '60, è stato abbandonato da tempo dalla RWS, unica casa che ne produceva le munizioni assieme alla Hirtenberger. La causa deve essere addebitata alla scarsa domanda.

Armi in 6,5x68 oggi sono prodotte da diverse fabbriche come Sauer, Mauser, Mannlicher, Heym e Voere. Inoltre molti artigiani di vaglia lo elencano nei loro cataloghi e lo costruiscono anche con canne di 70 cm. per sfruttarne interamente le grandi potenzialità.

Mi auguro sinceramente che nei prossimi anni il 6,5x68 non abdichi a favore dei nuovi calibri concorrenti, come ad esempio del recente 6,5x65, vera e propria serpe covata in seno dalla RWS.

A soli settant'anni dalla sua nascita, il 6,5x68 appartiene ormai alla storia dei calibri per la caccia in montagna, ma conta ancora su molti estimatori irriducibili.

## 7x57(R) Mauser

Fu sviluppata nel 1892 dalla Mauser come cartuccia militare, subito adottata dall'esercito spagnolo e camerata in quantità limitata nel modello Mauser 92 bolt-action. Nel 1893 la Spagna scelse un nuovo modello di carabina Mauser in questo calibro, chiamato Mauser Spagnolo, seguita quasi subito dal Messico e da altri Stati dell'America Latina.
Durante la guerra Ispano-Americana conclusasi nel 1898, gli Spagnoli, armati di Mauser mod. G3 calibro 7x57, inflissero a San Juan una dura battuta d'arresto alle truppe americane che assaltavano la collina: ben 1400 dei 15.000 Yankees persero la vita. Un'ecatombe che indusse il governo americano ad ammodernare le armi allora in dotazione alle forze armate. La palla originale del 7x57 Spagnolo era una 173 grani spinta alla velocità di 700 m/s, con un'energia di 2746 Joule: valori di punta per quei tempi.
Le caratteristiche di questo calibro possono riassumersi in: grandissima precisione e costanza, buona potenza e tensione di traiettoria; quattro virtù essenziali per un uso venatorio. Nella versione per armi basculanti 7x57R, la RWS offre ben sette munizioni, da 6 a 11,5 g.
Qualcuno potrebbe arricciare il naso per la caduta delle palle a 300 m. da un minimo di 30 cm. ad un massimo di 53 cm. Certo è che con la palla Kegelspitz da 8 g non esiste camoscio capace di svignarsela anche a grande distanza (energia 1638 Joule - calo cm. 14 a ben 250 m!) e con la ricarica le prestazioni potrebbero migliorare ulteriormente. Non è forse sufficiente? Tutto ciò che cammina a quattro zampe in Europa è alla portata del 7x57 Mauser. un grandissimo calibro, ideale per i neofiti.

## 7x64 brenneke – 7x65 R brenneke

Sviluppato da Wilhelm Brenneke nel 1917 è stato adottato da tutte le più famose case costruttrici di carabine bolt-action tipo Mauser. La versione con collarino 7x65R è uno dei calibri più usati nelle armi basculanti. La RWS, leader di questa munizione assai versatile, propone ben sette tipi di caricamento, dagli 8 agli 11,5 g. La Kegelspitz da 8 g, in canna da 65 cm., vanta una velocità alla bocca di ben 970 m/s ed a 300 m. viaggia ancora a 660 m/s con un calo di traiettoria di 22 cm. ed un'energia di 1742 Joule, una fedele alleata del cacciatore di camosci.
Tutte le altre ogive invece sono efficaci su cervi e cinghiali, su distanze medio lunghe (150-200 m.). Si tratta di un calibro preciso e costante con le palle di peso medio e potente quanto serve su tutti gli ungulati europei; è veramente il compromesso ideale per affrontare ogni selvatico alpino con un ampio margine di sicurezza.
Per chi caccia capriolo o camoscio, cervo o cinghiale, muflone o daino è infatti uno dei calibri preferiti e chi ha avuto modo di provarlo nelle più diverse situazioni venatorie difficilmente lo cambia con un calibro Magnum. Possiamo definirlo senza dubbio il calibro della ragione e dell'equilibrio. Non dimentichiamoci però che il 7x64 rende al massimo con canne di 65 cm. e con munizioni di alta qualità (RWS, Norma, Blaser).

## 6. CALIBRI AMERICANI

La fantasia creativa degli Americani in campo balistico venatorio non ha eguali al mondo. Da oltre un secolo centinaia di calibri, con alterne fortune, si sono affacciati alla ribalta del mondo delle armi per soddisfare le esigenze di molti milioni di cacciatori sparsi su territori immensi.
A massacri inenarrabili, come nel caso dei bisonti, in molti Stati dell'unione seguirono severissime leggi di protezione integrale con l'istituzione di Parchi Nazionali, primo fra tutti Yellowstone, tanto che oggi molte specie selvatiche in via di estinzione all'inizio del XX° secolo sono tornate ai livelli di metà Ottocento, bisonti esclusi.
I calibri americani, ovviamente, furono studiati per la selvaggina locale, mediamente più grande della nostra, come l'antilope prong-horn, il cervo a coda bianca, il cervo mulo, il big-horn, il wapiti, l'orso nero, il grizzly, l'alce e nel Grande Nord la Dall sheep, la mountain goat e il caribù.
Nel Nord America, però, non esistono selvatici meravigliosi come camosci, caprioli, daini, mufloni e cervi nobili che abbondano invece sulle Alpi e sugli Appennini.
Vediamo quindi alcuni calibri americani che ben si prestano per cacciare sui nostri monti:

## 243 Winchester

Nato nel 1955, restringendo il colletto del 308 Winchester per accogliere palle di 6 mm, con la carabina Winchester mod. 70 divenne subito il beniamino dei cacciatori di nocivi, oggi definiti "animali opportunisti", di cervi e di antilopi prong-horn.
La grande precisione, il rinculo mite e le munizioni di basso costo decretarono il suo successo. La palla da 100 gr, buona scelta più per caprioli che per camosci, vanta mediamente una V° di 883 m/s con un'energia di 2531 Joule. La traiettoria è molto tesa: azzerando l'arma a 200 m. con munizioni di ottima qualità, RWS, FEDERAL Premium e NORMA, a 300 m. la caduta del proiettile risulterà di 22-25 cm.
È il calibro più indicato per il capriolo, in quanto alle usuali distanze di tiro consente abbattimenti perfetti. Per il camoscio invece è meglio non azzardare tiri oltre i 250 m. di telemetro e mirare con la massima accuratezza. Con il 243 Winchester è preferibile usare palle che si deformano velocemente, ma con ottima capacità di penetrazione. Un tempo esistevano solamente palle di struttura semplice tipo Teil-Mantel della RWS, Pointed Soft Point Core Lokt della Remington o le Soft Point della Norma. Oggi si preferiscono le Nosler Ballistic Tip e Accubond e le monolitiche in rame come le BARNES-X che permettono tiri più efficaci anche su selvatici di peso medio.

# IL VOLONTARIATO VENATORIO

## ESIGENZA DI UNA VALORIIZZAZIONE E DI UNA RIQUALIFICAZIONE

Come il mondo del volontariato, in generale, sia in crisi è un fatto noto e riscontrato soprattutto nelle piccole comunità dei paesi di montagna dove la solidarietà era uno di fondamenti stessi della vita sociale. Le ragioni del declino indagato e studiato, sono molteplici: l'invecchiamento delle popolazioni, una perdita di socialità e di conoscenza diretta tra i giovani che utilizzano spazi e tempi per la comunicazione molto diversi e impersonali ed indiretti rispetto ai tradizionali dove la conoscenza diretta era privilegiata ed infine una burocrazia che condiziona pesantemente, se non annulla, qualsiasi organizzazione di eventi ed attività.

Anche la recente legislazione nazionale che dovrebbe regolamentare esemplificare il così detto "terzo settore" e entrare in pieno vigore a fine anno, non sembra risolvere i nodi del complesso e infinitamente sfaccettato mondo del volontariato se non chiarire gli aspetti fiscali.

Anche per quanto riguarda il settore faunistico/venatorio l'organizzazione e le attività derivanti dalla gestione sono in ambito nazionale e anche e soprattutto in quello riservistico alpino su base volontaria (seppure siano presenti vincoli ed imposizioni di prestazioni da parte di Pubbliche Amministrazioni) e su questo settore che ha comunque si veda una funzione pubblica, la legislazione nazionale risulta carente ed insufficiente.

Fatta questa premessa necessaria è comunque evidente che i cacciatori, in virtù di una disposizione normativa, devono associarsi obbligatoriamente nella riserva per poter esercitare la caccia. In questa, tutte le cariche, le mansioni e gli adempimenti richiesti, sono gratuiti e su base volontaria, si tratta di decine e decine di giornate impegnate con responsabilità organizzative notevoli. Ma anche scendendo ai singoli cacciatori, il lavoro volontario richiesto è notevole ed impegnativo per fatica tempo e preparazione richiesta.

Pensiamo ai censimenti, agli accompagnamenti al controllo dei capi rimanendo nelle attività "obbligatorie" più tutte quelle che la riserva organizza e predispone in favore per la gestione non solo della fauna ma anche delle strutture connesse e collegate alla gestione e per gli habitat faunistici e l'ambiente in generale.

Allargando il campo si arriva poi al lavoro delle singole Associazioni che si affiancano nella gestione e nell'attività sociale, didattica di comunicazione.

Un lavoro ed un impegno enorme che se quantificato e monetizzato raggiungerebbe cifre impressionanti e al pari del bilancio di tante Pubbliche Amministrazioni

Mai come in questo settore il principio di sussidiarietà trova riscontro ed assume significato e valore anche se nello stesso tempo non trova riconoscimenti amministrativi, ne politici, ne della pubblica opinione.
Oltre alla carenza di comunicazione e valorizzazione da parte degli stessi cacciatori altre volte richiamata e sollecitata, vi sono altri punti deboli soprattutto se l'aspetto del volontariato venatorio è visto in proiezione futura.
Dato per assodato che la gestione faunistica sarà sempre più in futuro affidata dall'Ente Pubblico alle organizzazioni ed associazioni venatorie, principalmente per carenza di risorse, oltre che di competenze, queste ultime dovranno assumere a loro volta competenze e strutture organizzative adeguate e rispondenti alle domande di un'opinione pubblica sempre più attenta e critica alla caccia. Certe operazioni essenziali come in primo luogo i censimenti non possono essere più delegati al cacciatore qualunque che per il solo fatto che caccia conosce gli animali, ma devono essere formati operatori tecnici, sia per la qualità e valore dei dati ottenibili da questo personale ma anche per l'immagine da spendere nei confronti della P.A: e da proporre alla pubblica opinione con idonei ed appropriati modelli comunicativi (divise).
Su queste iniziative è lecita e auspicabile un intervento a sostegno degli organizzatori, da parte del Ente Pubblico che per primo ne trae benefici e risultati.
Anche la redazione di un "bilancio sociale" nel quale evidenziare annualmente l'impegno di volontariato condotto in ogni riserva è una necessità sia nei confronti della comunità sia come stimolo e doveroso riconoscimento per coloro che operano gratuitamente.
A conclusione: le azioni di preparazione e qualificazione del volontariato venatorio se adeguatamente supportate da una campagna di valorizzazione pubblica, non sono un ulteriore freno al volontariato in crisi, ma sono uno stimolo ed un incentivo per i cacciatori teso a riabilitare quel ruolo che avevano in passato all'interno delle proprie comunità.

# DROSERA
# Drosera rotundifolia L.

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

## DROSERACEE

***Un incontro fortuito, ma molto interessante, quello avvenuto in occasione della Fiera di Longarone fra il Presidente Pelli e Barbara Foggiato. Il colloquio intercorso ci ha permesso di "recuperare", con molto piacere, una preziosa collaboratrice che diversi anni fa scriveva su caccia 2000 nella rubrica riservata al Gruppo Natura Bellunese. L'esperienza della dottoressa Foggiato, che seguirà la rubrica "Passeggiando nel bosco", contribuirà a far fare un ulteriore salto di qualità alla nostra rivista. Ben..tornata Barbara. La redazione***

**ATTENZIONE!!!**

Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose.
In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

La famiglia delle Droseracee comprende sia specie annuali che perenni, per lo più erbacee. Questo gruppo colpisce per la particolare fisiologia per la quale vengono definite "piante carnivore". Le ghiandole presenti sulle foglie permettono infatti la cattura, l'uccisione e la digestione di piccole prede animali, generalmente insetti.

### DESCRIZIONE

La drosera a foglie rotonde è una piccola pianta non molto vistosa, ma di grande pregio naturalistico. È perenne, erbacea e una delle poche piante insettivore della nostra flora: vive su substrati molto acidi e poveri di nutrienti e compensa questa mancanza di composti azotati digerendo i piccoli insetti che rimangono invischiati sulle sue foglie. Le dimensioni sono modeste (in media 6-12 cm, ma anche fino a 25 cm), le foglie sono basali e raccolte a rosetta attorno al fusto con un lungo picciolo. Si tratta di foglie dalla forma ovale o rotondeggiante, cosparse di peli rossi provvisti di ghiandole che emettono un liquido vischioso, chiaro e zuccherino, che richiama gli insetti. Nel momento in cui un insetto si posa sulla foglia vi rimane invischiato e viene in più immobilizzano anche dai peli più lontani che convergono verso di lui. Il liquido emesso dalle ghiandole diventa a questo punto acido e inizia la digestione della preda. I fiori a 5 petali bianchi sono piccoli e unilaterali; compaiono da giugno ad agosto. I frutti sono rappresentati da piccole capsule oblunghe che contengono pochi semi dalle dimensioni molto ridotte.

### HABITAT

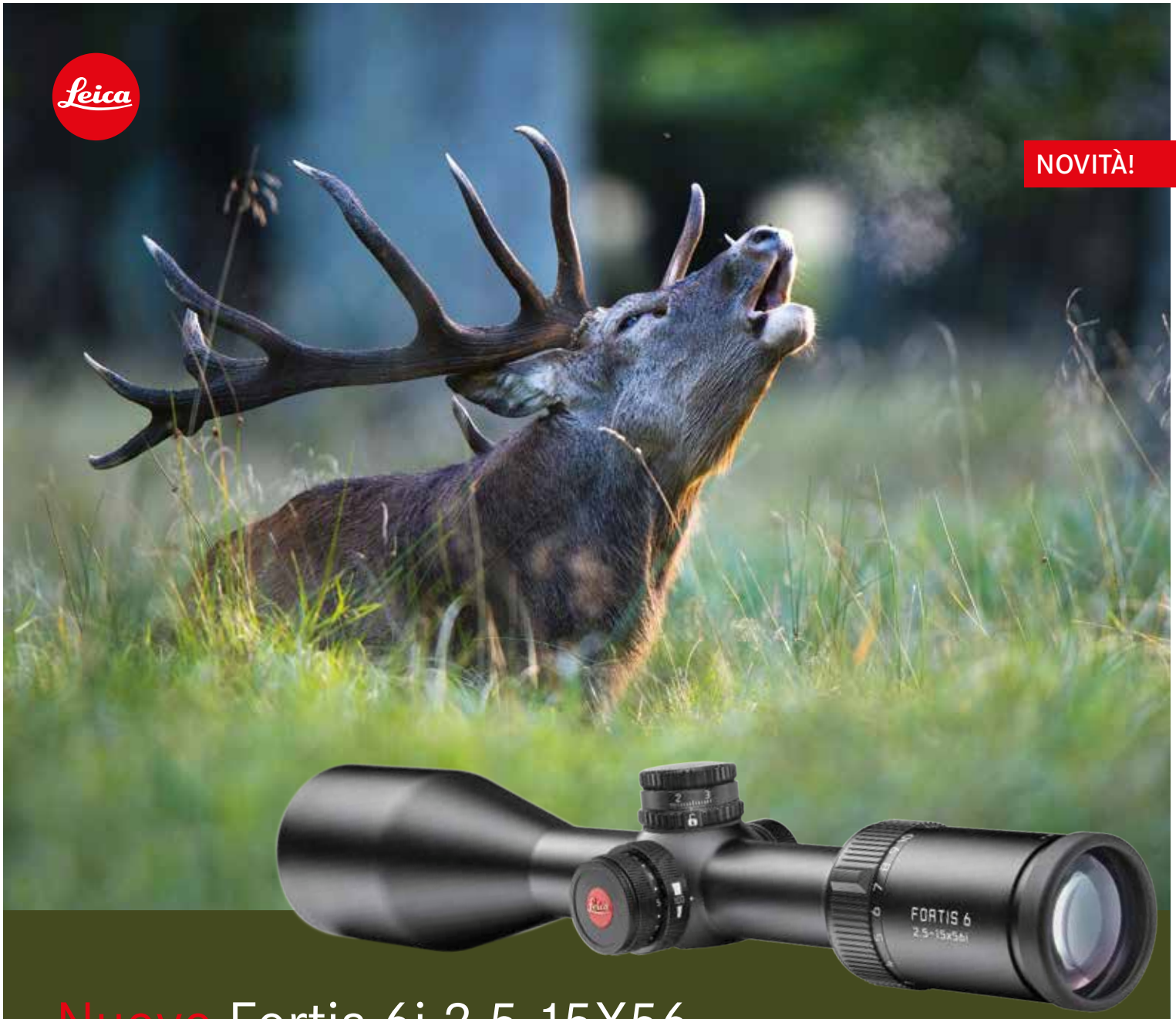
Specie glaciale relitta, è una pianta rara che si trova nei luoghi umidi o torbosi, silicei, specialmente tra gli sfagni e i muschi, ai margini di paludi e acquitrini con acque acide, dal livello del mare alla fascia alpina. Pianta a vasta distribuzione circumboreale, è presente lungo tutto l'arco alpino e sull'Appennino Settentrionale, fino ai 1.900 – 2.000 m di quota. Manca nel Sud Italia, in Sardegna e Sicilia.

### PROPRIETÀ

La drosera è conosciuta per le sue proprietà sedative, antispasmodiche (calmante della muscolatura liscia degli organi interni) e antiasmatiche – espettorati, che vengono esplicate mediante infusi e decotti. Per uso esterno è astringente (favorisce la cicatrizzazione) e rubefacente (richiama il sangue negli strati più superficiali della pelle alleggerendo così l'infiammazione agli strati sottostanti). In questo caso si usano le parti verdi fresche, pestate, applicandole sugli ascessi o sulle ghiandole infiammate.

### TUTELA

La Drosera rotundifolia è una pianta protetta dalla Legge Regionale del Veneto n.53/1974. È inoltre inclusa nella Lista rossa regionale delle piante vascolari – Regione Veneto come specie "Vulnerabile" (considerata cioè a rischio estinzione in natura). La raccolta in natura è pertanto vietata! È però possibile acquistarla nei negozi specializzati e coltivarla.




# Nuovo Fortis 6i 2.5-15X56

LEICA FORTIS 6i 2.5–15 x 56 con BDC

## Eleganza classica e prestazioni imbattibili in ogni tipo di caccia

La sensazione di facilità e immediatezza di mira in ogni situazione cui è abituato chi conosce il 56mm Leica si accompagna ad un design elegante e compatto, con l'illuminazione del reticolo integrata nel correttore di parallasse, la grande ghiera degli ingrandimenti in metallo e il gruppo di lenti oculari sovradimensionati che equilibrano perfettamente il disegno della generosa campana dell'obiettivo.
Prestazioni ottiche e meccaniche superiori per offrire al cacciatore il massimo sostegno ad una mira perfetta, grazie al range di ingrandimenti amplissimo, al reticolo illuminato micrometricamente, alla torretta balistica e al generoso obiettivo da 56 mm, uniti ad una meccanica dei clic infallibile in acciaio 60HRC e ad un'architettura con il reticolo montato in modo che sia impossibile perdere la centratura, anche dopo migliaia di tiri con i calibri piu spinti.

- affidabilità meccanica assoluta in acciaio 60HRC per clic infallibili e rosate perfette a prova di qualsiasi calibro
- luminosità, contrasti, fedeltà cromatica imbattibili
- pupilla d'uscita oltre il 50% più grande di quella del meglio dei prodotti concorrenti
- torretta balistica BDC per la precisione e la semplicità d'uso sulla lunga distanza
- linee lisce e filanti grazie all'illuminazione del reticolo integrata con il correttore di parallasse

Visitate il vostro rivenditore autorizzato Leica per valutare di persona
oppure scoprite di più sul sito web www.leica-hunting.com. **Per info: tel. 045 8778772**

Leica Camera Italia S.r.l | Via Mengoni 4 | 20121 MILANO | ITALIA | www.leica-sportoptics.com

# CHE FINE HANNO FATTO I PASSERI?

a cura di: Francesco Mezzavilla

Negli ultimi anni, quando mi viene offerta l'opportunità di relazionare pubblicamente sulla presenza degli uccelli in Veneto, mi capita spesso di dover rispondere alla domanda inerente la scomparsa dei passeri in molte aree regionali. Questi infatti sono le specie maggiormente note anche tra i meno esperti essendo legate agli ambienti antropizzati e che vivono a stretto contatto con l'uomo.

Rispetto a ciò però occorre subito precisare che in Italia sono presenti cinque specie distinte: passera oltremontana (Passer domesticus), passera d'Italia (Passer italiae), passera sarda (Passer hispaniolensis), passera mattugia (Passer montanus) e passera lagia (Petronia petronia). Sempre alla famiglia dei Passeridae appartiene anche il fringuello alpino (Montifringilla nivalis) che però si discosta molto dai comuni passeri.

Tra i passeri presenti in Veneto e Trentino Alto Adige le prime quattro specie diffuse in ordine decrescente sono la passera d'Italia, la passera mattugia, la passera oltremontana e la passera sarda. Quest'ultima è insediata con una popolazione piuttosto esigua in provincia di Rovigo e attorno il delta del Po. La passera oltremontana è invece caratteristica dell'intera Europa e tende ad insediarsi nell'area più settentrionale della penisola solo attorno l'arco alpino. Si riconosce abbastanza facilmente per la colorazione superiore del capo e della nuca dominata da tonalità grigiastre diversamente dalla passera d'Italia che invece presenta una colorazione del capo esclusivamente marroncina. Nelle aree di contatto tra le due specie non sono rari gli avvistamenti di ibridi con colorazioni intermedie. La passera mattugia invece si riconosce per la taglia leggermente inferiore e per la caratteristica macchiolina marrone interposta tra le guance bianche. Per una più completa disamina delle morfologie nonché della loro distribuzione e biologia si rimanda al volume 8 dell'Ornitologia Italiana, redatta da P. Brichetti e G. Fracasso (Alberto Perdisa Editore).

A parte questa premessa riportata per inquadrare in maniera più precisa l'argomento, appare opportuno ricordare che le due specie più abbondanti in Veneto e Trentino sono, o per meglio dire erano, la passera d'Italia ed in misura minore la passera mattugia. Per la prima veniva stimata dagli Autori sopra citati una popolazione italiana negli anni '80 di circa 5-10 milioni di coppie ridottasi a 2-3 milioni nel primo decennio del secolo corrente. Per la passera mattugia invece stimavano una popolazione in decremento, sempre a livello nazionale di circa 600.000-1 milione di coppie. Trattandosi però di stime su larga scala si tratta di indicazioni di massima pertanto difficili da stilare per l'intera penisola.

In merito al censimento dei passeri su scala più ridotta, specifiche indagini sono state svolte dallo scrivente in provincia di Treviso negli anni 2004 e 2008 assieme ad un gruppo di collaboratori (Mezzavilla et al., 2009. Ecologia Urbana, 21:66-71). Da queste si sono potute ricavare stime di popolazione più dettagliate. Nelle due diverse annate il censimento è stato svolto applicando il metodo dei transetti, meglio come Distance Sampling. Un metodo molto utilizzato a livello mondiale ma ancora poco usato o impiegato male in Italia. A parte ciò operando in primavera ed autunno, per verificare l'incremento o meno della popolazione, su 80 distinti transetti pari ad una lunghezza complessiva di 40

chilometri, distribuiti nell'intero ambito provinciale, si sono rilevate abbondanze piuttosto significative. In particolare per la passera d'Italia nel 2008 si è stimata una popolazione massima di poco più di un milione di individui con un errore standard di circa 350.000 individui. La passera mattugia invece, aveva evidenziato densità molto basse per cui il metodo impiegato non permetteva una stima statisticamente significativa della popolazione che doveva aggirarsi tra i 15.000-16.000 individui.

Attualmente nel Trevigiano la passera d'Italia è diventata molto rara e si osserva occasionalmente soltanto in alcune aree relitte mentre la passera mattugia è ancora più difficile da incontrare nelle aree marginali poste soprattutto attorno il corso del Piave. Tale situazione viene confermata dal quotidiano controllo delle migliaia di dati ornitologici inseriti mensilmente nel portale Ornitho.it e relativi alla regione del Veneto. Un'ulteriore conferma ci viene data dalla verifica dei dati ottenuti dopo 18 anni di censimenti degli uccelli nidificanti svolti nell'ambito del Progetto MITO2000. La passera d'Italia nell'intera penisola ha evidenziato una diminuzione costante annua pari a -3,52% dei nidificanti; in Veneto il calo è stato tra i maggiori a livello nazionale con una diminuzione annua pari a -7,22%. Per la passera mattugia la diminuzione a livello nazionale è stata annualmente di -2,56% mentre nel Veneto è stata di -8,95%. Ciò conferma che la specie sta quasi estinguendosi nell'intera regione. Tutto ciò si collega ad un trend generale molto negativo pari a -51,9% evidenziato dalle specie legate alla aree agrarie; le cosiddette "farmland bird specie" per le quali a livello comunitario si sta effettuando un particolare tipo di monitoraggio.

A fronte di tali dati per certi versi drammatici spesso ci chiedono quali siano le cause. Per rispondere a questa non facile domanda bisogna ricorrere ancora una volta alle indagini svolte in paesi dove la ricerca ornitologica è molto più avanzata di quella italiana. In particolare dalle ricerche effettuate in Inghilterra è risultato che le cause del declino sono imputabili a diversi motivi aventi conseguenze ritenute di valore decrescente.

1) Aumento del tasso di inquinamento ambientale, soprattutto da biocidi usati in agricoltura. Questi riducendo la presenza degli insetti di cui si cibano i passeri esclusivamente in periodo riproduttivo, riducono sensibilmente il tasso riproduttivo portando ad una progressiva diminuzione delle specie.
2) Aumento del tasso di predazione, soprattutto da parte della ghiandaia che spesso condivide lo stesso habitat dei passeri.
3) Modificazione degli habitat ed in particolare delle aree agrarie con abitazioni sparse che risultano essere quelle maggiormente frequentate.

Non esistono dati certi in merito alla mancanza di siti di nidificazione come ad esempio le vecchie abitazioni rurali visto che la passera d'Italia si adatta molto alle diverse tipologie esistenti. Lo stesso dicasi per l'aumento ipotizzato delle predazioni da animali domestici come ad esempio il gatto dato che la sua presenza nelle aree agrarie non si ritiene sia aumentata negli ultimi decenni.

In merito a tutto ciò le aree con il maggior declino delle specie sono quelle pedemontane legate alla crescente coltivazione della vite e quelle dominate da coltivazioni frutticole. Tale considerazione è avvalorata anche dal fatto che in provincia di Belluno dove l'agricoltura è meno diffusa e le vaste aree montane fanno da elemento equilibratore, i passeri hanno subito un impatto minore e si possono ancora osservare seppure in maniera più ridotta rispetto il passato.

Questo comunque dovrebbe farci riflettere perché la scomparsa o la drastica diminuzione di una o più specie animali rappresenta sempre un campanello d'allarme anche per l'uomo.

*Vi presentiamo un'ampia carrellata di eventi piacevoli e di formazione organizzati, in questo periodo, dalla nostra Associazione.*

Presidente e Vicepresidente con la torta dedicata

# Pranzo di pesce a Lignano

Come ampiamente pubblicizzato nel numero di Caccia 2000 uscito in Aprile il 19 Maggio si è svolta la gita a Lignano per un pranzo di pesce presso il rinomato ristorante "La Bricola". Anche se la partecipazione non è stata numerosa tutti quelli che vi hanno partecipato sono rimasti molto soddisfatti non solo per il menù preparato e presentato con maestria ma anche dalla bellezza dell'ambiente e soprattutto dalla cortesia del personale "capitanato" dalla Signora Orietta.

# SERATA A VODO

Gli Organizzatori Fagherazzi Silvano ed il Presidente della Riserva Talamini Andrea si dicevano molto soddisfatti se alla serata che avevano organizzato, con il nostro patrocinio, venerdì 14 giugno partecipavano una trentina di persone. Ne sono arrivate un centinaio anche dai Comuni limitrofi, Cortina in primis, tanto che la bella sala della Regola non è riuscita a contenerle tutte. L'argomento della serata era: Riconoscimento delle classi d'età dei cervidi... prima e dopo lo sparo. La relazione è stata fatta da Daniele Comiotto al quale sono stati riservati applausi e molti complimenti per l'esposizione e competenza dimostrata. Diversi i cacciatori che dopo la conclusione hanno manifestato il desiderio che serate così vengano organizzate più spesso.

# SERATA CANICOM

Interessante la serata organizzata da Canicom, con il nostro contributo, venerdì 21 giugno presso il palazzo dei Servizi a Sedico. Presentata in modo encomiabile da Vittorio Cibien, docente e tecnico faunistico-venatorio che ha evidenziato dettagliatamente come il modo di andare a caccia in questi ultimi vent'anni sia enormemente cambiato.
A seguire è intervenuto Remo Orologio - Responsabile Vendite Canicom - che sull'esposizione di Cibien ha proiettato filmati di vari tipi dove venivano rappresentate scene di caccia con l'uso delle strumentazioni nuove oggi in commercio.

# SONO IN CALENDARIO LE SEGUENTI SERATE

A Cibiana in occasione della antichissima e rinomata festa dei Murales domenica 28 Luglio alle ore 17.00 e ad Auronzo nella serata del 9 Agosto si svolgerà una manifestazione denominata "Tra boschi e monti con la penna e l'obiettivo"... dove verranno proiettate delle meravigliose foto e letti in contemporanea, da alcune Signore, dei racconti estrapolati dalle due pubblicazioni edite dall'A.C.B. in occasione dei festeggiamenti per il 25° e 30° anno di fondazione. Serate sicuramente molto originali e piacevoli alle quali tutti sono invitati a partecipare.

# ASSICURAZIONE 2019/20

ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

Unione Cacciatori del Trentino

## PUNTUALIZZAZIONI SULL'ASSICURAZIONE 2019/20

Troverete nelle pagine successive i costi con relativi massimali dell'Assicurazione per la stagione venatoria 2019/20. L'invito è che leggiate attentamente quanto riportato e che sappiate scegliere bene fra le varie proposte.
Come sempre ci permettiamo di suggerirVi di risparmiare in qualche cosa di frivolo, ma non sull'Assicurazione.
**È un modo corretto ed onesto per tutelarci ma soprattutto per tutelare le nostre Famiglie.**
**LE PROPOSTE CON IL SEGNO + ASSICURANO ANCHE IL CANE**

### SUGGERIMENTI:

**TRALASCIATE LA:**
PROPOSTA A di € 55.00. Vale solo per il periodo di caccia. Quindi fuori da questo periodo, se andate al controllo del cinghiale, al poligono, a fare gare al quagliodromo o addestramento cani NON SIETE ASSICURATI.
TRALASCIATE ANCHE LE TRE PROPOSTE G/T – E – PESCA perché non di nostro interesse
**SCEGLIETE QUINDI FRA LE PROPOSTE**
**(B - B+) – (C-C+) – (D-D+)**

### LEGGERE ATTENTAMENTE

Contrariamente alla vecchia polizza, che aveva una scadenza fissa (31 agosto) indipendentemente dal giorno di versamento, questa scade esattamente dopo un anno. Esempio: se pagate il 14 agosto l'assicurazione scadrà il 13 agosto dell'anno successivo. Fa sempre fede la data del il timbro postale del versamento.
Le proposte relative al cane **C+** e **D+**, presentando la dovuta documentazione, prevedono anche PER TUTTO L'ANNO un rimborso spese veterinarie che varia a seconda della proposta scelta, solo per infortuni durante la caccia o accaduti partecipando a gare cinofile per una sola volta nell'arco dell'anno.
Se un Socio vuole assicurare altri cani dovrà scrivere anche il numero del loro **microcip** e fare un versamento a parte su un bollettino normale. Verserà l'importo di € 22.50 (per un cane) se sceglierà l'opzione B+ l'importo di € 28.00 o € 36.00 (per due cani) se sceglierà le opzioni C+ o D+. **Il versamento va fatto sul c/c nr. 516013 intestato alla Libera caccia specificando anche il numero della tessera associativa. Il versamento per il/i cani va fatto contestualmente con quello dell'Assicurazione.**
Le proposte B-B+ C-C+ D-D+ comprendono anche, per i Soci, gli eventuali infortuni intervenuti durante le attività di ripristino ambientale, pulizia sentieri, ecc. purchè queste attività siano state organizzate dalla Riserva di appartenenza, dal Circolo A.C.B. o in collaborazione con Enti come la Protezione Civile durante tutto l'arco dell'anno.

**RICORDARSI DI FARE LE DUE FIRME SUL RETRO DEL BOLLETTINO**

Tutte le denunce vanno presentate, entro tre giorni dal fatto, presso l'Agenzia Allianz di Sedico in Piazza Vittoria, 16 (nr. di tel. 0437- 455033). Vi risponderà il Sig. Elia che provvederà alla compilazione della denuncia sulla base della vostra documentazione inviata ed inoltrerà direttamente al Broker liquidatore AON HEWITT s.r.l. di Genova. L'Agenzia è aperta da Lunedì al Venerdì dalle ore 15 alle ore 18. Il giovedì anche al mattino dalle ore 9 alle ore 11.
In ogni caso Vi invitiamo fortemente a leggere l'intero contratto assicurativo che sarà visibile nel sito A.C.B. e che farà fede per tutte le vostre eventuali richieste.

**Gadget 2019**
Calzettoni
di pura lana Merinos

# Associazione Nazionale Libera C

# COPERTURE ASSICURATIVE

| | PROPOSTA A € 55 | PROPOSTA B € 75 | PROPOSTA B+ € 85 | PROPOSTA C € 90 | PR |
|---|---|---|---|---|---|
| **RESP.CIVILE E TERZI** | | | | | |
| Massimale x sx | € 520.000 | € 1.500.000 | € 1.500.000 | € 2.500.000 | € 2. |
| Massimale a persona | € 400.000 | € 1.000.000 | € 1.000.000 | € 2.500.000 | € 2. |
| Massimale a cose | € 130.000 | € 500.000 | € 500.000 | € 2.500.000 | € 2. |
| | | | | | |
| R.C. proprietà del cane | solo nel periodo di caccia | tutto l'anno | tutto l'anno | tutto l'anno | tutto |
| | | | | | |
| **INFORTUNI** | | | | | |
| Morte | € 52.000 | € 100.000 | € 100.000 | € 150.000 | € 15 |
| Invalidità permanente | € 52.000 | € 100.000 | € 100.000 | € 150.000 | € 15 |
| Franchigia invlidità permanente | | 5% > € 52.000 | 5% > € 52.000 | 5% > € 52.000 | 5% |
| | | | | | |
| Diaria da ricovero | € 18 per max 90 gg | € 21 per max 90 gg | € 21 per max 90 gg | € 30 per max 60 gg<br>€ 40 dal 61° al 90° gg<br>€ 50 dal 91° al 120° gg | € 30<br>€ 40<br>€ 50 |
| Franchigia diaria da ricovero | 5 giorni | 5 giorni | 5 giorni | 5 gg solo x i primi 60 gg | 5 gg |
| | | | | | |
| Diaria da gesso | € 8 per max 60 gg | € 21 per max 90 gg | € 21 per max 90 gg | € 30 per max 90 gg | € 30 |
| Franchigia diaria da gesso | 5 giorni | 5 giorni | 5 giorni | 5 giorni | 5 gio |
| | | | | | |
| **FUCILE E CANNE** | | | | | |
| **Scoppio canne** | **€ 400** | **€ 400** | **€ 400** | **€ 400** | **€ 40** |
| **Rapina e furto del fucile** | € 1.000 | € 1.000 | € 1.000 | € 1.000 | € 1. |
| **Franchigia** | **€ 50** | **€ 50** | **€ 50** | **€ 50** | **€ 50** |
| | | | | | |
| **MORTE DEL CANE** | NO | NO | | NO | |
| Meticcio | | | € 200 | | € 26 |
| Con Pedigree (ENCI) | | | € 400 | | € 60 |
| Con qualifica da molto buono/ecc (ENCI) | | | € 1.000 | | € 1. |
| Cani con età < 2 anni o > 8 anni | | | le somme si intendono ridotte del 50% | | le so ridot |
| Cani con età > di 12 anni | | | non prevede indennizzo | | non |
| Limite per sx e per anno: | | | | | |
| **Opzione ulteriore cane*** | | | **integr. € 22,50 x 2° cane** | | **inte** |
| **R.S. Veterinarie** | | | | | **€ 1**<br>con<br>mort |
| Morte del falco<br>(max 1 x socio e x anno assicurativo) | | | € 700 | | € 75 |
| Morte richiami da sbecco rapaci | | € 50 a richiamo max € 300 | € 50 a richiamo max € 300 | € 50 a richiamo max € 300 | € 50 |
| Incendio - Atti vandalici capanno | € 500 | € 500 | € 500 | € 1.000 | € 1. |
| **TUTELA LEGALE** | **€ 15.000** | **€ 15.000** | **€ 15.000** | **€ 20.000** | **€ 2** |

*L'integrazione per ulteriori cani, deve essere affettuata con bollettino a parte, contestualmente alla sottoscrizione della tessera assicurativa e dovrà riportare l'i

La documentazione dei sinistri deve essere inviata in originale entro trenta giorni a: AON HEWITT S.R.L. - C.SO AURELIO SAF

# Caccia
# 2019-2021

Associazione Cacciatori Bellunesi

Unione Cacciatori del Trentino

| OPOSTA C+ € 110 | PROPOSTA D € 120 | PROPOSTA D+ € 135 | PROPOSTA G/T € 40 | PROPOSTA E € 20 | PROPOSTA PESCA € 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | |
| 500.000 | € 5.000.000 | € 5.000.000 | € 2.000.000 | € 50.000 | € 600.000 |
| 500.000 | € 5.000.000 | € 5.000.000 | € 1.500.000 | € 25.000 | € 600.000 |
| 500.000 | € 5.000.000 | € 5.000.000 | € 1.000.000 | € 6.000 | € 600.000 |
| | | | | | |
| l'anno | tutto l'anno | tutto l'anno | NO | tutto l'anno | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| 50.000 | € 250.000 | € 250.000 | € 150.000 | € 50.000 | € 52.000 |
| 50.000 | € 250.000 | € 250.000 | € 150.000 | € 52.000 | € 52.000 |
| > € 52.000 | 5% > € 52.000 | 5% > € 52.000 | 6% | 10% | 3% oltre € 26.000 |
| | | | | | |
| 0 per max 60 gg<br>0 dal 61° al 90° gg<br>0 dal 91° al 120° gg | € 50 per max 60 gg<br>€ 70 dal 61° al 90° gg<br>€ 100 dal 91° al 120° gg | € 50 per max 60 gg<br>€ 70 dal 61° al 90° gg<br>€ 100 dal 91° al 120° gg | € 30 per max 45 gg | NO | € 21 per max 90 gg |
| solo x i primi 60 gg | 5 gg solo x i primi 60 gg | 5 gg solo x i primi 60 gg | 5 giorni | | 5 giorni |
| | | | | | |
| 0 per max 90 gg | € 50 per max 90 gg | € 50 per max 90 gg | € 30 per max 45 gg | NO | € 21 per max 60 gg |
| orni | 5 giorni | 5 giorni | 5 giorni | | 5 giorni |
| | | | | | |
| | | | | | |
| **00** | **€ 400** | **€ 400** | **€ 400** | | |
| 000 | € 1.000 | € 1.000 | € 1.000 | | |
| **0** | **€ 50** | **€ 50** | **€ 50** | | |
| | | | | | |
| | NO | | NO | NO | |
| 60 | | € 400 | | | |
| 00 | | € 800 | | | |
| 300 | | € 2.000 | | | |
| omme si intendono<br>te del 50% | | le somme si intendono<br>ridotte del 50% | | | |
| prevede indennizzo | | non prevede indennizzo | | | |
| | | | | | |
| **gr. € 28 + 2 cani** | | **integr. € 36 + 2 cani** | | | |
| **60** non è cumulabile<br>l'indennizzo per<br>te del cane stesso | | **€ 200** non è cumulabile<br>con l'indennizzo per<br>morte del cane stesso | | | |
| 50 | | € 800 | | | |
| a richiamo max € 300 | € 50 a richiamo max 300 | € 50 a richiamo max € 300 | | | |
| 000 | € 1.000 | € 1.000 | | | |
| **0.000** | **€ 25.000** | **€ 25.000** | **€ 15.000** | **NO** | **€ 15.000** |

dentificazione degli ulteriori cani (microchip)

FI, 31 - 16128 GENOVA - Il modello di denuncia del sinistro può essere scaricato direttamente dal sito nazionale www.anlc.it

## SE VUOI DAVVERO DIFENDERE LA TUA PASSIONE

## LA SCELTA GIUSTA È L' A.C.B.

noveottonove
ASSICURAZIONI

Agenti: **Bollotto Marco e Lante Antonio**

**Sede di Belluno:**
Via Feltre, 244/A 32100 Belluno (BL)
Tel. 0437/943233
E-mail 989info@gmail.com

**Sede di Feltre:**
Viale Piave, 11 32032 Feltre (BL)
Tel. 0439/880279
E-mail 989info@gmail.com

**Sede di Sedico:**
Piazza delle Vittoria, 16 32036 Sedico (BL)
Tel. 0437/455033
E-mail 989info@gmail.com

# ASSEMBLEA ANNUALE PROVINCIALE

Il 26 aprile scorso, nella saletta Bertazzolo, presso l'Oratorio di Santa Giustina, si è svolta l'annuale Assemblea provinciale. Assemblea molto partecipata anche perché c'era all'ordine del giorno, oltre all'approvazione dei bilanci consuntivo 2018 e preventivo 2019 quella per il nuovo Statuto alla presenza del Notaio dott. Michele Palumbo.

L'intervento del nostro Presidente conciso, ma chiaro nelle varie tematiche trattate ha trovato condivisione totale. Dimostrazione evidente che l'operato della Giunta e dell'Associazione conferma la bontà del nostro operato e la solidità della nostra politica associativa che non si limita a difendere in maniera democratica e legale la caccia, ma è fondata su una sana gestione finanziaria e alla presenza sul territorio con varie iniziative a tutela del mondo venatorio.

Tutto questo in barba alle stupidità e, molto spesso, alle offensive accuse che ci vengono mosse dal mondo animal/ambientalista. Attività svolte sempre nel rispetto più assoluto delle leggi vigenti e con l'etica, non scritta, che noi cacciatori abbiamo ereditato da moltissimi anni.

Alla fine del discorso del Presidente Pelli ha preso la parola il dott. Luca Pioggia che ha letto e spiegato dettagliatamente il bilancio 2018, quello previsionale 2019 e la relazione firmata dei Revisori dei conti.

Tutto è stato approvato all'unanimità.

Alle 19 è poi arrivato il Notaio che, dopo l'appello ed il controllo delle deleghe, ha provveduto a spiegare nei dettagli il nuovo statuto. Operazione resa necessaria da nuove normative legislative intervenute in questi trent'anni di vita dell'A.C.B.

# CAMPIONATO PROVINCIALE 2018

Il nostro vice Presidente Carlo Curto "non molla" e con il suo fedele setter Argo per la terza volta consecutiva vince il campionato provinciale.
Campionato che si è disputato in 17 prove di vario tipo.
Non soddisfatto si aggiudica anche il Trofeo Città di Feltre disputato in 8 gare estratte dal campionato provinciale.
Questi i primi tre classificati: primo Curto Carlo con setter Argo, secondo Paolo De Girardi con pointer Red e terzo Andrea De Girardi con la breton Viki.
Classifica del trofeo Città di Feltre: primo Curto Carlo, secondo Gabriele Spada e terzo Andrea De Girardi.
Le premiazioni del trofeo Città di Feltre si sono svolte in occasione del tradizionale pranzo che si è svolto presso il ristorante da Lionello a Croce d'Aune.
Nella foto partendo da sx. i premiati del trofeo Città di Feltre De Girardi Andrea, Carlo Curto e Spada Gabriele.
Nella foto partendo da sx. i premiati del campionato provinciale, qui ripresi durante il pranzo, che si è svolto presso il Ristorante la Nogherazza di Castion: De Girardi Andrea, De Girardi Paolo, Carlo Curto e il Presidente del gruppo cinofilo Adelchi Bortot.

# GARA A.C.B. 2019

Dopo tre rinvii per il brutto tempo finalmente il giorno 26 maggio si è svolta la tradizionale gara organizzata dalla nostra Associazione presso il quagliodromo di S. Pietro in Campo a Belluno con una buona partecipazione di concorrenti.
Si ringrazia il Sig. De Biasi, il Vice Presidente Curto e l'immancabile cuoco Sbirulino per l'ottimo pranzo oltre ai numerosi sponsor per il loro indispensabile contributo nella dotazione dei premi.
Questa la classifica: primo Andrea De Girardi con Viki, secondo Orlando Pontin con Majo, terzo Curto Carlo con Argo, quarto Curto Carlo con Bill, quinto Giovanni Vidorin con Dolly, sesto Andrea De Girardi con Fata, settimo Giulio Valgonio con Asia, ottavo Gianvittore Beppiani con Alba e nono Paolo De Girardi con Red.

# FIERA DI LONGARONE

**Anche alla recente fiera di Longarone lo stand A.C.B. è stato con piacere visitato da moltissimi Soci, amici e simpatizzanti. Incontri anche istituzionali che ci hanno permesso di gettare le basi per collaborazioni future interessanti e propositive.**
**Nella foto uno di questi: da sx. il Vice presidente A.C.B. Curto, a seguire Colleselli, il funzionario regionale alla caccia dott. Fregolent il Presidente Pelli ed il componente la Giunta Berton.**

# PROGETTO SCUOLE

Si è concluso con l'anno scolastico, "CONOSCERE PER…." Il progetto che l'A.C.B. riserva annualmente alle Scuole elementari dei Comuni che vi aderiscono. L'iniziativa ha visto coinvolte molte classi di Santa Giustina, San Gregorio, Sedico, Mel, Limana, Trichiana, Lentiai ecc. ed ha visto la partecipazione, oltre ai "soliti noti" anche di qualche nuova entrata alle quali diamo un caldo benvenuto e un sincero arrivederci per gli anni futuri. Quest'anno, per la prima volta, ha partecipato al progetto, grazie soprattutto all'interessamento della nuova consigliere/a Mery anche un nutrito gruppo di bambini delle scuole primarie di Feltre. Purtroppo il tempo nei mesi di Aprile e Maggio, com'è noto, non è stato clemente e molte uscite sul territorio hanno dovuto, a malincuore, essere rinviate all'anno prossimo. Naturalmente il successo è stato totale, (come ogni anno del resto) e lo testimoniano i numerosi ringraziamenti ed i lavori che gli alunni hanno potuto sviluppare in classe grazie alle uscite sul territorio insieme alle Insegnanti ed ai Cacciatori con i quali si è instaurato un rapporto di stima ed amicizia. Entrare nelle aule di scuola come Cacciatori potrà alimentare sicuramente qualche critica da parte di chi ci vorrebbe morti e sepolti, ma crediamo che sia l'unico modo di far capire alle nuove generazioni che la figura del cacciatore non è solo " fucile, cartucce e sparatorie" come qualcuno vorrebbe far credere, ma è anche cultura, conoscenza del territorio, della sua fauna e partecipazione alle attività comunitarie. Ci auguriamo che questa iniziativa continui nel tempo e nuove classi e nuove Riserve vadano ad aggiungersi a quelle che già da anni aderiscono con entusiasmo al progetto.

Durante la fiera di Longarone "Caccia Pesca e Natura" sono state molte le persone, a interessarsi e chiedere di questo progetto, non solo Docenti, ma anche Genitori di alunni o semplicemente persone comuni.

Invitiamo quindi le Riserve interessate a iniziare questa nuova esperienza a contattarci in redazione per avere notizie in merito.

# Le oke de nono Milio

di Ugo Neri

Par nono Mílio l era na pasión
kurarse te le grave de Lambioi[1]
su n fos ke l era in medo a l saletón[2],
doi oke biánke kome doi nenźiói.

E tuti i di, ko kila o ko l balón[3],
tirando e mastegando sakranói,
l andéa a portarge an sečo de pastín
par téñerle pi grase de i kapói...

Oh nono, ke te śbirča da lontán,
adès i to nevodi, vist ke i pol,
i te daríe na muča de polán,
ma alora, senpro a l verde a da bardase[4],
avón pensá de darge man sul kol
par farse na ženeta ko la klase.

Avón, fra l altro, nono, želebrá
kuéi ok ko na bevesta in konpañía;
e l vin, no so pi kuánt, l avón pagá
ko i skèi ke te n a dit: - Meteli via,

e po žerke, parbío, de kuá e de la
kuéi kuátro laderói, poržèi da stia,
ke sot a l nas, kramento, i m a robá

le oke e mi le man ge táie via!...
Oh nono, su l kanton de l paradiśo
ge n elo an fos pi grando de Lambioi?
Opúr ge n elo solo al to soriśo?

E no se pol butarte ko ste man
doi oke biánke kome doi nenźiói[5],
o solo an fiór, e n baso da lontán?

1. località rivieresca di Belluno
2. grande distesa di cespugli
3. con grande peso
4. scavezzacolli
5. lenzuola

# PROVE DI TIRO

Si ricorda a tutti gli Associati che, con la prossima stagione venatoria, è necessario ripresentare alla Riserva la prova di tiro resa obbligatoria dalla Provincia con una disposizione regolamentare emanata tre anni fa.
L'A.C.B., per cercare di agevolare il più possibile i propri Soci, ha convenuto quanto segue:

## POLIGONO DI TIRO DI FELTRE

I Soci A.C.B., presentando la **propria tessera di iscrizione**, pagheranno per l'accesso allo stand dei 100 metri 15.00 euro invece di 20.00 euro.
I Soci Vi potranno accedere con il seguente orario:
SABATO POMERIGGIO:
dalle ore 14.00 alle ore 17.30 - 18.00
DOMENICA MATTINA
dalle ore 09.00 alle ore 12.00

**I tiri saranno fatti sui bersagli forniti dalla Provincia e verranno completati e certificati dal Poligono e dal Responsabile di turno.**

**Per i tiratori/frequentatori, in possesso di porto d'armi uso caccia, c'è la possibilità di iscriversi al TSN con una tariffa agevolata. Quota annuale 44.00 euro invece di 55.00 euro.**

# ARMI – SERVE IL CERTIFICATO MEDICO

## Attesterà l'assenza di malattie mentali o i vizi che diminuiscono le capacità

**In merito ad un decreto legislativo entrato in vigore il 14 settembre scorso riguardante il possesso di armi la Questura di Belluno informa sulle novità in esso contenute.**
**Da queste novità SONO ESCLUSI i titolari di licenza di porto d'armi in corso di validità ed i collezionisti di armi antiche.**
**Tutti gli altri detentori di armi dovranno presentare entro il prossimo 14 settembre un certificato medico che attesti l'idoneità psicofisica.**
**Questo vuol dire che se una persona detiene armi deve dimostrare, con certificato medico, di non essere affetto da malattie mentali o da vizi che diminuiscano, anche temporaneamente, la capacità di intendere e di volere.**
**La certificazione medica, presentando il certificato anamnestico del proprio medico, viene rilasciata dal medico legale dell' ULSS o Medico della polizia di stato e deve essere presentata all'ufficio dei Carabinieri o della Polizia presso il quale sono state denunciate le armi detenute.**

**È BENE RICORDARE CHE QUESTA DENUNCIA VA RINNOVATA OGNI 5 ANNI.**

# CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ E RIPRISTINO AMBIENTALE 2019

Si ricorda che il prossimo 31/08/2019 scade il termine per inviare all'Associazione la documentazione che attesti il lavoro svolto. Senza documentazione le richieste di contributo non saranno evase.

***Disponibile a richiesta presso i delegati il BOX CONTENITORE per inserire la vecchia e la nuova pubblicazione. È disponibile anche per un bel regalo IL COFANETTO CON ENTRAMBI I VOLUMI***

# COME ERAVAMO

Battuta alla "Galinaza" - Anni '60
Nelle Foto: De Bacco Ettore, De Toffoli Aldo, Sari Valter e Casasgrande Giulio

Beccacce

# MERCATINO

**Per mancato uso vendo i seguenti fucili, tutti in ottimo stato di conservazione.**

**Carabina** **Mauser a ripetizione ordinaria cal. 8x57**

**Fucile** **Vickers combinato cal. 12/6,5x54**

**Fucile** **Beretta a canne sovrapposte cal. 12**

**Fucile** **Zanoletti a canne giustapposte cal. 12**

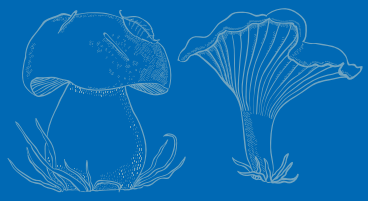
**Fucile** **Beretta monocanna cal 36.750**

**Se interessati telefonare al numero 328 8768003**

# I TRE FUCILI

TRATTO DA: SCENE DI CACCIA, DI UOMINI E ANIMALI
VENTI RACCONTI INEDITI SCRITTI DAL MAESTRO GIOVANNI TANCON.

È noto a tutti, e in modo particolare a chi è vissuto nel loro ambiente che i cacciatori, nelle osterie davanti a un bicchiere sempre mezzo vuoto o nelle pause tra una battuta e l'altra, quando raccontano le loro "grandi" imprese, sono degli autentici spacconi.
Molti però non sanno che la passione per la caccia sviluppa in qualcuno un fiuto straordinario: avverte i pericoli quando ancora sono lontani ed è tanto capace e astuto da porvi subito rimedio sfruttando spesso l'eccessiva fiducia che anche persone intelligenti hanno verso gli altri. Uno di questi furbacchioni è il protagonista della storia che sto per raccontare.
Era da poco scoppiata la seconda Guerra Mondiale. Un cacciatore capì subito che i suoi tre fucili da caccia correvano il pericolo di venir requisiti e di non essere più visti. Cercò di porvi subito rimedio sfruttando l'involontaria ma determinante collaborazione del nostro Arciprete don Augusto Bramezza, che tutti chiamavano "Monsignor".
In quel periodo avevo dieci anni ogni domenica andavo a fare il chierichetto ad entrambe le messe. Una domenica, sia alle sei, sia alle dieci, Monsignor, alla fine di ogni predica, fece un appello che a molti sembro un po' strano.
Informò i presenti che si era recato in canonica un "povero e disperato cacciatore" cui erano stati rubati tre fucili da caccia. Gli raccontò che li aveva nascosti in un prato che aveva in quel di "Pontera" precisando che li aveva nascosti nel bosco non ritenendoli sicuri nella sua casa che rimaneva incustodita diverse ore al giorno per i lavori che svolgevano nei campi lui e la moglie. Aveva molto insistito nel dire che, in modo particolare, gli dispiaceva non avere più il fucile che gli era stato regalato, appena prima di morire, dal suo datore di lavoro e amico.
Secondo "Monsignor" il poveretto se n'era andato convinto che l'invito fatto in chiesa avrebbe fatto portare i fucili al suo proprietario. Se, veramente, si fosse trattato di un furto, aveva mille ragioni per essere preoccupato e triste, ma solo perché gli era costato parecchi soldi. Quel "regalo" era un "3 Anelli" una delle migliori e costose doppiette che c'erano fra le due guerre e che pochissimi potevano permettersi il lusso di avere.
Per di più il parroco, per essere più convincente, aveva terminato la predica assicurando l'anonimato per gli autori del furto. E, disse, come se me lo avessero detto nel confessionale.
Dal momento che, in settimana, nessuno s'era fatto vivo, il pressante invito fu ripetuto anche nelle due messe della domenica successiva senza che i fucili venissero portati al loro padrone.
Sicuro che gli appelli non avrebbero ottenuto alcun risultato il nostro "infelice derubato" ritornò in canonica e dopo aver vivamente ringraziato Monsignor gli fece notare l'inutilità degli inviti. Quella domenica, alla messa delle dieci, c'era anche mio cugino soldato, in licenza. Ritornando insieme verso casa volevo informarlo di quello che era successo, ma non ce ne fu bisogno perché aveva saputo già tutto da sua madre. Un po' ingenuo gli chiesi allora se immaginasse chi aveva avuto coraggio di compiere una simile azione.
Lui, che già allora conosceva molto bene la gente di Canale e il derubato, mi guardò un po' e poi mi disse: "Stai attento che in questo mondo ci sono tanti furbacchioni e purtroppo anche delle persone che credono a tutto".
Il discorso sui ladri finì lì perché doveva parlarmi della sua imminente partenza per la Libia, dove avrebbe dovuto combattere. Pochi giorni dopo, avendo gli inviti del parroco fatto solo sapere che a un cacciatore erano stati rubati dei fucili, il nostro furbacchione si recò dai carabinieri a Falcade a denunciarne la sparizione. Li informò anche che nell'eventuale recupero aveva avuto la collaborazione del Pievano che in chiesa aveva parlato del furto.
Un mese dopo arrivò l'ordine di sequestrare tutti i fucili da caccia.
I carabinieri si presentarono anche dal nostro cacciatore ma si limitarono a chiedere se, nel frattempo, era successo qualcosa. Quando sentirono che i fucili non s'erano più visti lo lasciarono in pace fino a quando rimasero in zona.
A guerra finita, quando il pericolo di sequestro non c'era più, improvvisamente, come erano spariti, i tre fucili riapparvero. A tutti il padrone diceva, e lo ripeteva più volte, di averli trovati dietro la porta del suo fienile. Spesso aggiungeva che erano stati restituiti solo perché i ladri non potevano né venderli ne usarli senza venire scoperti. Fu creduto solo da chi non andava a caccia e conosceva a fondo quell'uomo.
Tutti i cacciatori, pur ammirando la furbizia di quel loro collega, provarono per lui una grande invidia, qualcuno perfino rancore. E giustamente!
Quasi tutti infatti per qualche anno non solo non poterono cacciare, ma vissero anche continuamente assillati dalla paura di perdere le loro amate doppiette. Il furbacchione, invece, con pochissimi altri che avevano qualche vecchia doppietta non denunciata, poté cacciare quando e dove voleva in un periodo in cui, nella nostra valle, animali ce n'erano tanti!



**Caccia 2000 si arricchisce di una nuova rubrica: la micologia.**
Argomento sempre molto attuale ed interessantissimo anche per il mondo venatorio abituato a frequentare l'ambiente esterno in tutte le sue specificità. Grazie alla collaborazione del famoso gruppo micologico bellunese G. Bresadola presieduto da Fabio Padovan, che ringraziamo sentitamente per la collaborazione, avremo modo di imparare a conoscere ed apprezzare ancora di più questi preziosi "frutti della natura" molto spesso trascurati perché sconosciuti.(Sap.)

# INTRODUZIONE ALLA MICOLOGIA

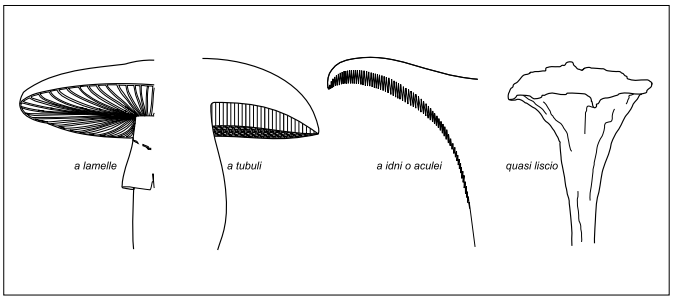
## PRIMA PARTE

a cura di: Fabio Padovan

### I FUNGHI

I funghi, considerati in passato degli "strani" organismi vegetali, vengono ora raggruppati in un regno autonomo: il **Regno dei Funghi**.
Si differenziano dai vegetali soprattutto per l'**assenza della clorofilla** e hanno alcune caratteristiche che li avvicinano agli animali.
Col termine **FUNGHI** indichiamo di solito i loro organi di riproduzione comunemente chiamati **corpi fruttiferi** o **carpofori**, o **basidiomi**. Il corpo fruttifero produce le **spore**, che vengono poi disseminate nell'ambiente in vari modi: attraverso l'**aria**, trasportate dall'**acqua** oppure veicolate da **animali**.
Nei cosiddetti funghi "**a gambo e cappello**" le spore maturano su una superficie specializzata, detta **imenoforo**, che può essere organizzata in vari modi

- in **lamelle** (negli agarici),
- in **tubuli** (nei boleti),
- in **aculei** o **idni** (negli steccherini)
- o quasi **liscio** (es. *finferla*).




### LE LAMELLE

Esse, come anche i tubuli e gli idni, rappresentano la superficie fertile del fungo, la parte cioè che serve a produrre le spore. Lamelle, tubuli e idni sono una conseguenza evolutiva derivata dall'esigenza dei funghi di ampliare la superficie produttrice delle spore per poterne produrre un grande numero, considerando che ciascuna spora avrà poi una bassissima probabilità di germinare.
Molti sono gli attributi per definire l'aspetto, la disposizione e la consistenza delle lamelle: strette, larghe, ventricose, fitte, spaziate, con o senza lamellule, libere, adnate o decorrenti, con o senza filo colorato, ceracee, lardacee, friabili, ecc.
Anche il colore è assai variabile: bianco, giallo, verde, bruno, rosso, blu; ma in molte specie il colore varia con la maturazione delle spore, che finiscono per coprire il colore originario.

### TUBULI E ACULEI O IDNI

Nel caso dei tubuli, le spore maturano nel lume di ciascun tubicino e verranno liberate attraverso i pori. Anche per i tubuli troviamo, nei diversi generi e nelle diverse specie, una grande variabilità di colori, di forme, di dimensioni, di consistenza e di variabilità di colore tra giovane e vecchio esemplare. Nei funghi con superficie fertile idnoide, le spore maturano sulla superficie degli aculei.
In un modesto numero di specie, la superficie produttiva delle spore non ha subito ampliamenti evolutivi e si presenta quasi liscia oppure con semplici grinze o pliche.

## IL DEPOSITO SPORALE

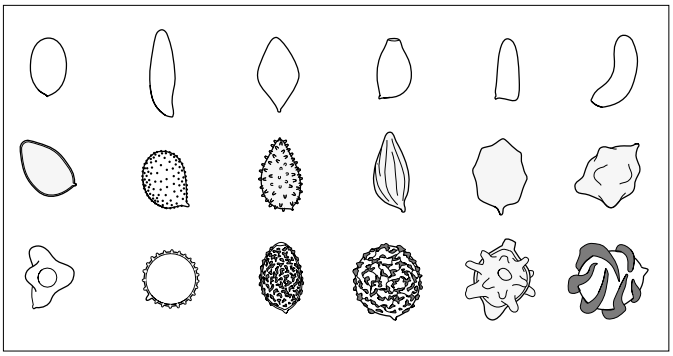
Il colore delle spore non è valutabile ad occhio nudo se non su una consistente massa depositata. Si procede quindi a far sporulare il fungo, appoggiando il cappello di un fungo maturo su un foglio di carta o una lastra di vetro, avendo cura di mantenere per almeno 4-6 ore condizioni di sufficiente umidità. Alla rimozione del cappello, rimarrà l'impronta sporale, su cui sarà possibile valutare con precisione il colore. I colori principali che potremo ottenere sono:

- BIANCO
- ROSA
- OCRA o BRUNO
- NERO o NERASTRO

*(Immagine di Antonio Brigo – Gr. AMB di Belluno)*

## LE SPORE

Sono cellule microscopiche con cui i funghi possono attuare la riproduzione sessuale; esse sono molto stabili nelle diverse specie per dimensioni, per forma, colore e aspetto della superficie. Per questi motivi esse assumono un'importante carattere tassonomico e vengono studiate approfonditamente dal micologo. La maggior parte dei funghi ha spore con misure comprese tra i 3 e i 15 micron. Nel disegno che segue è possibile apprezzare le principali forme delle spore e le più ricorrenti ornamentazioni che le caratterizzano



**Gruppo Micologico "G. Bresadola" di Belluno**
**Sede: Via S. Cipriano, 32/a, 32100 Castion (BL)**

## PRESENTAZIONE

Il Gruppo Micologico "G. Bresadola", nato a Belluno nel 1970, fa parte dell'Associazione Micologica Bresadola, presente su tutto il territorio nazionale, con sede legale a Trento. Il nome ricorda un Abate di Trento, don Giacomo Bresadola (1847-1929) che ha dedicato l'intera vita allo studio dei funghi ed è considerato il padre della Micologia italiana.

### Le nostre attività e finalità

Promuoviamo lo studio della Micologia e delle problematiche legate alla raccolta e consumazione dei Funghi; raccogliamo materiale didattico, bibliografico e scientifico relativo alla Micologia e alle scienze naturali per metterlo a disposizione dei Soci ed Enti interessati; collaboriamo con Enti, Istituzioni, Associazioni che perseguono finalità analoghe; promuoviamo iniziative nelle scuole per sensibilizzare i giovani in età scolare; collaboriamo con l'ULSS n. 1 promuovendo l'educazione sanitaria relativa alla micologia e nel controllo della radioattività dei funghi; esploriamo con escursioni programmate il territorio provinciale per censire e mappare le specie presenti e istruire una banca dati provinciale (contribuendo ad un più ampio programma di cartografia nazionale).

### Le nostre proposte

Conferenze, videoproiezioni, escursioni guidate e lezioni pratiche con i funghi raccolti; giornate micologiche; mostre e micologiche; seminari di studio e ricerca; conferenze su temi micologici con uso di strumenti ed attrezzature tecnico-scientifiche (microscopi) reagenti chimici ecc..

Per ulteriori informazioni consultare il sito:
**www.gruppomicologicodibelluno.it**

# LA VERIFICA DELL'ANSCHUSS

## NONA PARTE

a cura di: Flavio Galizzi

Quello della verifica dell'anschuss da parte del cacciatore/accompagnatore è un argomento più volte toccato dalle riviste di settore, a volte non sufficientemente sottolineato.
Perché vale la pena soffermarcisi e dedicargli una riflessione a parte?
Perché l'etica nella caccia non deve essere un optional, un argomento per raffinati o per perditempo, "per quegli insicuri" che non sanno nemmeno dove hanno sparato, come direbbero molti che conosciamo. Così si esprimono molte volte coloro che hanno a cuore solamente l'esito finale favorevole, che per loro significa essenzialmente portare a casa in ogni caso un capo, o meglio il trofeo che porta.
Per loro un'eventuale ricerca e individuazione dell'esito del tiro su un animale che sembra essersi allontanato senza problemi, specialmente quando si tratta di un tiro lungo, che impegna un vallone o una valletta, su terreno impervio, vorrebbe dire sospendere la caccia per dedicare un po' di tempo alla ricerca dei segni dell'esito del colpo sparato, con l'implicazione dell'eventuale chiamata del conduttore di cane e della chiusura della giornata con esito incerto. Preferisco non fare stime sull'entità numerica di tali cacciatori, considerato che le percentuali dicono alla fine poco. Di solito ci si rifà ad un indice, cui molti fanno riferimento, che vedrebbe la percentuale stimata degli errori di tiro, riferiti ai ferimenti, assestarsi attorno al 20%. Con esattezza non è dato conoscerlo ma, da ottimista qual sono e per la realtà che conosco, penso che sia di molto inferiore. A questo indice alcuni vorrebbero correlare, per confronto, il numero delle chiamate dei conduttori di cani, innescando spesso polemiche inutili e rimbrotti generici, e anche se per qualcuno ci si azzecca, mi piace pensare che per la maggior parte dei casi non sia così.
Più passano gli anni di caccia, più la confidenza con la propria arma porta a raggiungere livelli di conoscenza e sicurezza sul tiro sempre più elevati. Le stesse munizioni oggi prodotte sono sempre piu accurate, e molti cacciatori scelgono per la caccia munizioni della serie "premium"o "gold", o altro indicatore che ne certifichi l'accuratezza di costruzione e l'alto indice di precisione e costanza, vanto di molte case.
Ma non è tutto. Anche sulla scelta della tipologia di palla c'è una sempre maggior presa di coscienza: certi effetti balistici che privilegiano esclusivamente la precisione del tiro, importante a caccia ma non da considerare valore unico assoluto, vanno contemperati al buon esito del colpo inteso come effetto balistico terminale, per cui alla precisione deve sempre essere associata, nella scelta della palla da utilizzare a caccia, la sua efficacia sul selvatico, il suo potere di arresto, senza eccedere nei suoi effetti distruttivi, pena la perdita indesiderata di parte dell'animale. Ecco quindi che la scelta si indirizza molto spesso sulle munizioni ad espansione controllata, magari sulle ultime munizioni senza piombo, le monolitiche, affascinanti perché, pur di precisione intrinseca pari a quelle con nucleo di piombo e di elevato coefficiente balistico non disperdono nelle carni dell'animale microgranuli di piombo, che poi ci troviamo inevitabilmente nello stomaco quando trasformiamo la nostra preda in un piatto festoso da condividere con gli amici. Una sottigliezza da non sottovalutare, che può acquistare valenza importante sotto il profilo della salute nostra e degli ospiti che invitiamo a pranzo, oltre che dei carnivori che dovessero cibarsene caso di mancato recupero della spoglia.
Ad una sempre maggiore conoscenza di tutto questo contribuiscono le buone riviste di caccia, le letture che ci dovrebbero accompagnare durante i mesi di pausa venatoria, per tenere vivo il piacere della passione venatoria con riflessioni e aggiornamenti su tutto quel che gravita

intorno all'argomento caccia, dall'abbigliamento alle armi dalla balistica all' approfondimento della conoscenza delle specie che cacciamo, alla condivisione delle esperienze altrui, comprese le forme di caccia diverse da quelle che pratichiamo noi, anche se sappiamo che forse non le praticheremo mai. La conoscenza non deve avere confini per non impoverire il presente e ciò di cui siamo abituati a godere, ma va acquisita nel rispetto delle tradizioni e delle passioni degli altri: più avremo questa predisposizione, più saremo in grado di apprezzare ed amare ciò che facciamo, e di condividere le passioni altrui. Ciò vale ovviamente per tutte le cose, ma mi piace sottolinearlo.
Tornando all'importanza della verifica dell'anschuss, va sottolineato che deve essere intesa come una scelta/dovere di ogni cacciatore, a maggior ragione quindi un dovere assoluto per l'accompagnatore, il cui livello di responsabilità è maggiore, così come la sua partecipazione a una corretta gestione del patrimonio fauna deve essere più responsabile.
Fare le verifiche dell'esito del colpo ogni volta che spariamo deve diventare un'abitudine, e ci deve ovviamente procurare soddisfazione non solamente nella situazione classica in cui il capo abbattuto è a pochi metri dal punto di impatto, o più lontano ma visibile. In questo caso, d'istinto si va direttamente sull'animale, si verifica il colpo e l'effetto della palla, e si trascurano le tracce lasciate sull'anschuss.
Vediamo brevemente perché val la pena approfondire.
Innanzitutto verificare e analizzare l'anschuss ci permette di fare valutazioni più complete sull'effetto terminale della palla e l'esito sulla spoglia, che verifichiamo sul capo abbattuto, ma anche di verificare come questo esito si manifesta nei segni esterni lasciati in sito.
Associando questi dati alla reazione dell'animale al colpo siamo in grado di avere quadri visivi di tali comportamenti, che costituiscono un archivio dati mnemonico importante per le occasioni future, arricchendolo sempre più.
I segni lasciati sul campo vanno sempre letti attentamente e interpretati, solo cosi verifichiamo e approfondiamo la nostra conoscenza sul tipo di traccia evidenziata, sul tipo di sangue che possiamo "toccare", valutare e memorizzare, sul pelo che possiamo trovare, associandolo alla parte del corpo interessata dal colpo, agli eventuali pezzi di osso o di carne che si rinvengono e alla parte anatomica coinvolta. Tutti elementi di un puzzle che pian piano, man mano che approfondiamo l'analisi dell'anschuss e successivamente del corpo, completando se possibile questa seconda parte con la visita al macello al momento dello scuoiamento e del sezionamento delle parti anatomiche da destinare al consumo, ci daranno la mappa completa relativa ai diversi indici sopra evidenziati: precisione del tiro, reazione al colpo, effetto balistico terminale sulla spoglia, effetto balistico come traccia sull'anschuss, effetto più o meno distruttivo della palla impiegata sulle parti edibili dell'animale.
Si tratta di valutazioni di tipo qualitativo importanti, per completare quell'insieme di conoscenze che fanno del cacciatore di selezione un cacciatore completo, responsabile e in grado di manifestare e testimoniare la propria maturità nei confronti delle responsabilità gestionali che gli sono affidate.
Accampare scuse quando, dopo un tiro impegnativo, a notevole distanza, non ci sentiamo in dovere di andare a verificare l'anschuss perché ci è sembrato che l'animale se ne sia andato senza apparenti reazioni, o peggio è fuggito correndo senza manifestare di essere stato colpito, è un comportamento riprovevole, antietico poiché sappiamo tutti, per esperienza, che non sempre gli animali quando sono colpiti manifestano apertamente le reazioni classiche conosciute.
Un'ultima considerazione la faccio relativamente all'azione di caccia nel suo insieme, poiché alcune delle analisi fatte possono essere realizzate nella loro pienezza solamente alla condizione che a caccia si vada in due. Quindi meglio in due amici affiatati che da soli, meglio di tutto con un accompagnatore amico, con cui mettere abilmente assieme tutti i pezzi del puzzle di cui abbiamo detto, parlandone, sviluppando compiutamente l'azione di caccia e la sua conclusione.
Arricchiremo così di un valore qualitativo aggiunto la giornata di caccia con la condivisione delle emozioni, delle conoscenze e del piacere della acquisizione di una più matura e completa etica di comportamento, che va oltre l' abbattimento, oltre il trofeo, per centrare l'obbiettivo della crescita personale e della maturità del cacciatore.
Come un bel voto e un commento lusinghiero ad un esame, che va oltre la promozione in se per diventare un momento indimenticabile, di cui poter parlare a lungo con piacere e soddisfazione.
Anche quando il colpo non è andato come avevamo previsto, e abbiamo ferito l'animale, se avremo maturato questa predisposizione mentale, la richiesta di intervento di un recuperatore accreditato completerà positivamente, senza rimorso alcuno, la nostra giornata di caccia, e le riflessioni in merito all'accaduto ci aiuteranno a meglio comprendere l'importanza di una sempre maggiore preparazione personale, a beneficio nostro e della fauna che ci siamo impegnati a cacciare con competenza e serietà.
Un cacciatore serio, eticamente formato, deve essere sempre anche coscienzioso.

# I Compleanni

Auguri ai nostri soci che nel periodo maggio - agosto 2019 hanno compiuto o stanno per compiere gli anni!

| RISERVA | COGNOME E NOME | NASCITA | ANNI |
|---|---|---|---|
| SOVRAMONTE | CASAGRANDE GINO | 21/08/27 | 92 |
| ARSIE' | BRANDALISE TARCISIO | 21/08/34 | 85 |
| SEDICO | DE LUCA MARIO | 27/06/35 | 84 |
| TRENTO EST | SEGATA CARLO | 25/06/36 | 83 |
| VIGOLO VATTARO | TAMANINI GIULIANO | 29/06/36 | 83 |
| LAMON | BOLZON ALBERICO | 01/08/36 | 83 |
| SPORMAGGIORE | BOLNER ISIDORO | 10/05/37 | 82 |
| LENTIAI | SOMACAL GIUSEPPE | 27/05/37 | 82 |
| TRICHIANA | OFFREDI ANTONIO | 11/06/37 | 82 |
| SANTO STEFANO DI CAD. | DE CANDIDO LUIGI F. FORTUNATO | 24/06/37 | 82 |
| SANTA GIUSTINA | MERLIN ADRIANO | 15/07/37 | 82 |
| SOVRAMONTE | DE CIA GIACOMO | 17/07/37 | 82 |
| TAIBON AGORDINO | SOCCOL ATTILIO | 14/05/38 | 81 |
| PUOS D'ALPAGO | SAVIANE SERGIO | 01/06/38 | 81 |
| FRASSILONGO | BERTOLDI LINO | 13/07/38 | 81 |
| TAIBON AGORDINO | DEL DIN SILVANO | 30/07/38 | 81 |
| TRICHIANA | TORMEN ALDO | 30/07/38 | 81 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | BRANDALISE ROMANO | 21/08/38 | 81 |
| SEREN DEL GRAPPA | FERRO VILMO | 09/05/39 | 80 |
| SOVRAMONTE | DE BORTOLI PIERINO | 24/08/39 | 80 |
| SANTA GIUSTINA | SACCHET IVO | 31/08/39 | 80 |
| ZZ | GIRARDINI CARMEN | 06/05/40 | 80 |
| PERGINE | CONCI RENATO | 03/06/40 | 80 |
| VODO E ZOPPE' | SAGUI LODOVICO | 15/06/40 | 79 |
| TRENTO EST | ZORDAN MARIO | 20/06/40 | 79 |
| SANTA GIUSTINA | RIGHI LUIGI | 25/06/40 | 79 |
| ZZ | FAIT RODOLFO | 18/08/40 | 79 |
| LAMON | BUSANA DOVIGLIO | 29/08/40 | 79 |
| TRENTO OVEST | BONATO ELVIO | 29/08/40 | 79 |
| TRENTO SUD | BAZZANELLA GIORGIO | 31/08/40 | 79 |
| SEDICO | SGORLON CARLO | 10/05/41 | 78 |
| AURONZO DI CADORE | BUOITE STELLA GIOVANNI | 16/05/41 | 78 |
| SEDICO | DELLA ROSSA DOMENICO | 21/05/41 | 78 |
| MEL | BOF RENATO | 02/06/41 | 78 |
| ARSIE' | SMANIOTTO GIANFRANCO | 06/08/41 | 78 |
| MEL | SBARDELLA CLAUDIO | 15/08/41 | 78 |
| MEL | BURTET ANTONIO | 25/08/41 | 78 |
| MEL | BURTET ORLANDO | 29/08/41 | 78 |
| SOVRAMONTE | SLONGO ENRICO | 15/05/42 | 77 |
| SEDICO | SOSSAI RINALDO | 30/06/42 | 77 |
| FELTRE | SECCO GIANFRANCO | 08/07/42 | 77 |
| TAMBRE | FULLIN MARCELLO | 11/07/42 | 77 |
| CIBIANA | DOLIF SERGIO | 28/07/42 | 77 |
| FELTRE | PONTIN ORLANDO | 08/05/43 | 76 |
| FELTRE | PEROTTO VITTORIO | 13/05/43 | 76 |
| AGORDO | TORMEN FLAVIO | 13/08/43 | 76 |
| FELTRE | ZANNOL ERNESTO | 24/08/43 | 76 |
| FELTRE | PAULETTI PIETRO | 07/05/44 | 75 |
| ARSIE' | ZANCANARO BRUNO | 22/05/44 | 75 |
| CIBIANA | DA COL MARIO | 25/05/44 | 75 |
| LIBERO | BELPIETRO STEFANO | 25/05/44 | 75 |
| TRICHIANA | DAL MAGRO LINO | 04/06/44 | 75 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | TRONCO ROBERTO | 15/06/44 | 75 |
| TAMBRE | FULLIN MILO | 21/06/44 | 75 |
| LENTIAI | BASEI LUCIANO | 26/06/44 | 75 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | PAGNUSSAT GIAMPAOLO | 13/07/44 | 75 |
| CANALE D'AGORDO | BUSIN GIORGIO | 16/07/44 | 75 |
| FELTRE | BOLZAN GIULIANO | 18/07/44 | 75 |
| LAMON | TOLLARDO ALBERTO | 07/08/44 | 75 |
| BELLUNO | DALL'ANESE ANTONIO | 13/05/45 | 75 |
| SANTA GIUSTINA | DALLA SEGA VITO | 04/06/45 | 74 |
| ARSIE' | BRANDALISE DOMENICO | 17/06/45 | 74 |
| SAN TOMASO AGORDINO | COSTA GERMANO | 05/08/45 | 74 |
| TAMBRE | BORTOLUZZI DIEGO | 16/08/45 | 74 |
| CENCENIGHE | FONTANIVE GIANBATTISTA | 01/06/46 | 73 |
| SAN TOMASO AGORDINO | VALLATA MICHELE | 04/06/46 | 73 |
| CISMON DEL GRAPPA | VANIN SILVANO | 16/06/46 | 73 |
| TRENTO OVEST | DE GASPERI BRUNO | 30/06/46 | 73 |
| VIGOLO VATTARO | TRENTINI GIORGIO | 09/07/46 | 73 |
| VIARAGO | FACCHINI DOMENICO | 16/07/46 | 73 |
| FELTRE | DE RIZ PAOLO | 18/07/46 | 73 |
| POMAROLO | FOLLADORI GIOVANNI | 28/07/46 | 73 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | CASSOL MARIO | 30/07/46 | 73 |
| BELLUNO | TORMEN LUCIANO | 04/08/46 | 73 |
| CANALE D'AGORDO | DE ROCCO SERGIO | 15/08/46 | 73 |
| DOMEGGE DI CADORE | VALMASSONI GIANFRANCO | 19/08/46 | 73 |
| FELTRE | GRIS LUIGI | 03/05/47 | 72 |
| MORI | GOBBI FRANCO | 03/05/47 | 72 |
| FELTRE | BALEN VITTORE | 14/05/47 | 72 |
| ALANO DI PIAVE | PULTRONE ANTONIO | 18/05/47 | 72 |
| ARCO | BONORA MAURO | 19/05/47 | 72 |
| SAN TOMASO AGORDINO | ADAMI RINALDO | 26/05/47 | 72 |
| SOVER | ROSSI PIERINO | 30/05/47 | 72 |
| GOSALDO | COLTAMAI GIOVANNI | 08/06/47 | 72 |
| SEDICO | MERLIN DAMIANO | 15/06/47 | 72 |
| SOVRAMONTE | D'INCAU GIOVANNI BATT. | 20/06/47 | 72 |
| MEL | SBARDELLA ENZO | 05/07/47 | 72 |
| PUOS D'ALPAGO | PALADINI LUCIANO | 13/07/47 | 72 |
| RIVA DEL GARDA | LEONARDI PAOLO | 01/08/47 | 72 |
| LIMANA | CORTESE GIOVANNI | 06/08/47 | 72 |
| PERAROLO DI CADORE | TONON MAURILIO | 10/08/47 | 72 |
| QUERO | LUBAN CLAUDIO | 13/08/47 | 72 |
| FELTRE | BERTELLE SECONDO | 20/08/47 | 72 |
| LA VALLE AGORDINA | COSTANTINI RICCARDO | 02/05/48 | 71 |
| RIVAMONTE-VOLTAGO | CONT ATTILIO | 03/05/48 | 71 |
| ALANO DI PIAVE | COLLAVO MARIO | 08/05/48 | 71 |
| TRENTO OVEST | MOSER MARIO DONATO | 06/06/48 | 71 |
| LOZZO DI CADORE | PIAZZA APOLLONIO | 13/06/48 | 71 |
| AURONZO DI CADORE | PIOGGIA T. ANGELO PASQUALE | 22/06/48 | 71 |
| LENTIAI | RIVA MARIO | 08/08/48 | 71 |
| LAMON | RESENTERRA DINO | 19/08/48 | 71 |
| TAIBON AGORDINO | ZASSO MARIO | 21/08/48 | 71 |
| AURONZO DI CADORE | SANNA GIOVANNI | 22/08/48 | 71 |
| BELLUNO | BRISTOT DANILO | 29/08/48 | 71 |
| TAMBRE | BORTOLUZZI LAMBERTO | 31/08/48 | 71 |
| AURONZO DI CADORE | PELLI SANDRO | 25/06/49 | 70 |
| AURONZO DI CADORE | ZANDONELLA FABIO | 15/07/49 | 70 |
| DRO | BERLANDA DANIELE | 19/05/49 | 70 |
| FONZASO | VIECELI GIORGIO | 15/07/49 | 70 |
| LAMON | BUSANA VITTORIO | 29/06/49 | 70 |
| LAMON | TOLLARDO GIOVANNI | 09/07/49 | 70 |
| RIVA DEL GARDA | BONTEMPELLI ADRIANO | 28/05/49 | 70 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | BOLZAN ITALO | 23/07/49 | 70 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | TONET BRUNO | 05/07/49 | 70 |
| SEREN DEL GRAPPA | CECCON GIORDANO GIOVANNI | 01/06/49 | 70 |
| SEREN DEL GRAPPA | TAITA SILVIO | 10/05/49 | 70 |

## I PIÙ GIOVANI

| RISERVA | COGNOME E NOME | NASCITA | ANNI |
|---|---|---|---|
| FONZASO | GIASONE ANGELO | 02/05/89 | 30 |
| SANTO STEFANO DI CAD. | ZACCARIA MATTEO | 06/05/89 | 30 |
| DANTA DI CADORE | TOSI BOSCO ILENIA | 01/06/89 | 30 |
| FONZASO | CAMPIGOTTO LUCA | 04/08/89 | 30 |
| VAS | GALLINA MASSIMO | 27/06/90 | 29 |
| LAMON | D'AGOSTINI MATTEO | 08/05/91 | 28 |
| LAMON | MACCAGNAN PAOLO | 28/05/91 | 28 |
| SANTA GIUSTINA | DE GOL FELICE | 18/07/91 | 28 |
| AGORDO | DA RONCH FABIO | 24/07/91 | 28 |
| LOZZO DI CADORE | MANFREDA LEONARDO | 26/07/91 | 28 |
| ZZ | SANNICOLO LEONARDO | 21/08/91 | 28 |
| PRIMIERO | TAVERNARO BRUNO | 17/05/92 | 27 |
| TAIBON AGORDINO | BOGO NICOLA | 24/05/93 | 26 |
| PUOS D'ALPAGO | VUERICH MARCO | 07/06/94 | 25 |
| TAMBRE | PIAZZA LUCA | 26/06/94 | 25 |
| SAN TOMASO AGORDINO | PIAIA MAREK | 10/08/94 | 25 |
| PERGINE VALSUGANA | BALDESSARI NICOLA | 29/05/95 | 24 |
| LA VALLE AGORDINA | CROSE NICOLA | 19/06/95 | 24 |
| LAMON | TIZIANI STEFANO | 20/06/95 | 24 |
| VALLE DI CADORE | COLLE MARIO | 28/07/95 | 24 |
| ALANO DI PIAVE | MAZZIER LUIGINO | 09/08/95 | 24 |
| SOVRAMONTE | REATO LEONARDO | 22/05/96 | 23 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | SANVIDO PATRICK | 18/05/97 | 22 |
| CANALE D'AGORDO | CAGNATI LORENZO | 03/06/97 | 22 |
| CALALZO DI CADORE | PANATTONI ALBERTO | 06/06/97 | 22 |
| QUERO | DE GIRARDI ANDREA | 21/08/97 | 22 |
| CESIOMAGGIORE | ZASIO SAMUEL | 06/04/98 | 21 |
| TAMBRE | FULLIN ALEX | 15/06/98 | 21 |
| SAN GREGORIO N. ALPI | PAGNUSSAT IVAN | 14/08/98 | 21 |

Se qualche nominativo non rientra fra quelli elencati è perché dal tagliando assicurativo dell'Associazione mancano dei dati (es: nascita)

**CURIOSITÀ**

Su un totale di 1380 soci

204 sono compresi fra i 18 e i 40 anni pari al 14%

841 sono compresi fra i 41 e i 70 anni pari al 58%

335 sono ultra settantenni pari al 23%

# Tordi con l'uva

Ricetta tratta dal volume "La selvaggina del Veneto nel piatto. Storie e ricette tradizionali", Terra Ferma Edizioni - Foto di: Cristiano Bulegato, Archivio Terra Ferma

Claudio Ballardin - Ristorante Da Beppino, Schio

preparazione: 20 min.
Cottura: 180 minuti
Difficoltà: bassa

Vino consigliato: Bagnoli Friularo

## Ingredienti per 4 persone

12 tordi
0,4 dl di olio extravergine d'oliva
40 g di burro
60 g di olive taggiasche snocciolate
60 acini d'uva
24 foglie di salvia
3 spicchi d'aglio
brodo
sale

Spiumate i tordi, togliete loro gli occhi e tagliate le zampe, lasciando loro le interiora per ottenere un miglior sapore.
Infilate i tordi in uno spiedino alternandoli con una foglia di salvia, quindi salateli e trasferiteli in una casseruola con l'olio, il burro, l'aglio e la rimanente salvia.
Fateli rosolare bene per circa 15', unite le olive e 40 acini d'uva tagliati a metà e privati dei vinaccioli.
Portate a cottura (circa 3 ore) aggiungendo, se necessario, del brodo.
A fine cottura riducete il sugo, aggiungete i rimanenti acini d'uva interi e fate rosolare i tordi ancora per 10', quindi serviteli.

# DECALOGO DEL CACCIATORE DEL 2000

**Da una parte sola: con i cacciatori**

**- per una caccia moderna**
**- per un ambiente pulito**
**- per una società più giusta**

- Con il tuo aiuto faremo di più. Sì, perché anche tu, come noi, e più di ogni altro, hai interesse ad un ambiente più sano e ricco di fauna selvatica.
- La fauna, è tesoro inestimabile, tuo e nostro dovere è gestire con capacità e competenza questo bene per incrementarlo e migliorarlo, godendone i giusti frutti.
- La conoscenza dei selvatici e dell'ambiente che li circonda ti pongono, come elemento insostituibile nel controllo e nella gestione dell'equilibrio biologico.
- Amministrare con saggezza il patrimonio faunistico, significa difendere la tua passione preferita comportati quindi sempre da galantuomo.
- Comportati come vorresti che si comportassero tutti, per il rispetto che devi avere di te stesso e non per il timore degli altri.
- Usa il fucile con estrema prudenza, non sparare mai sul dubbio meglio rinunciare ad un abbattimento che dover poi recriminare su di un avventato comportamento.
- Evita con cura, di causare incendi, di danneggiare colture, che sono atti sempre da condannare per le irreparabili conseguenze che procurano all'ambiente e alla fauna.
- Collabora con chi combatte il depauperamento le speculazioni e l'inquinamento.
- Stai al fianco di chi lavora con i fatti per un ambiente più pulito.
- Partecipa in prima fila, nel soccorso alpino nelle squadre antincendio nella protezione civile.
- Sii fiero di uno sport antico, di una passione autentica.
- Non sentirti perseguitato se ti dicono che non sei alla moda sei anche tu, un verde e come noi, sei verde se verde è il colore della speranza che il mondo diventi migliore.

**La Caccia è sport, è passione.**
**La Caccia è gestione.**
**La Caccia è tradizione, è cultura.**
**La Caccia è stile di vita.**

**La Caccia non è violenza,**
**La violenza è di chi, impone agli altri,**
**con ogni modo, la sua volontà**

# DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

## CIRCOLO ALPAGO

Bella manifestazione durante l'esposizione dei trofei del distretto Alpago organizzato dalla riserva di Puos.

Nella foto ci sono i ragazzi delle prime medie di Puos con gli Agenti della polizia provinciale e Angelo con il cane da ricerca selvatici feriti.

## CIRCOLO DI DOMEGGE

Bella foto di gruppo dei Soci della RAC di Domegge di Cadore

# DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

## CIRCOLO DI MEL

Persona tranquilla e benvoluta, socio della Riserva di Mel da una vita... ci ha improvvisamente lasciati Renato Bof.

## CIRCOLO DI ALANO

Anche Giacomo Mazzier, socio storico della nostra Associazione, è andato avanti.
Era uno dei pochi veri segugisti rimasti.
I colleghi tutti lo rimpiangono e porgono ai famigliari sentite condoglianze.

# Unione Cacciatori del Trentino

N.7 Agosto 2019

Ente morale con riconosciuta personalità giuridica privata. Sede sociale Via della Villa 6, Villa De Mersi-38050 Villazzano di TN

*Dipinto di Paolo Mazzalai - Grafica a cura di Desirè Segata*

# Lettera del Presidente

Un caro saluto a tutti i soci cacciatori, cacciatrici, famigliari e simpatizzanti.

Mi ricollego alla lettera che scrissi sul giornalino di aprile scorso… si sta avverando quanto avevo preventivato (la strada è lunga e difficile...) mi riferisco alla famosa riforma della vetusta legge provinciale n°24 del 1991. La nuova Assessore Zanotelli aveva presentato un disegno di legge per la modifica di alcuni aspetti legislativi e la Commissione competente, malgrado siano pervenuti dall'opposizione una valanga di emendamenti (circa 1700), sta comunque lavorando alla loro valutazione. Risulta evidente che è puro ostruzionismo!!

Ora bisogna ragionare e fare una semplice riflessione... proprio in questo momento servirebbe, da parte di questi signori, un'opposizione costruttiva. Non si può continuare con un regolamento vecchio di trent'anni. L'antropizzazione del territorio per mano dell'uomo, ha trasformato profondamente l'ambiente naturale, ne consegue che la flora e la fauna hanno e stanno subendo un cambiamento. Quindi va di logica che le norme e le leggi devono essere aggiornate e migliorate.

Da parte nostra stiamo collaborando in modo intenso affinché alcune problematiche vengano risolte... Passerà qualche mese, ma alla fine confido che con qualche aggiustamento le modifiche saranno approvate!

Tra l'altro, colgo l'occasione per ricordare, di seguito, alcuni eventi organizzati nel corso dell'anno. Siamo stati presenti col nostro stand alla fiera Caccia-Pesca RIVAEXPO marzo 2019 - dove si è riscontrata una notevole flessione con un netto calo sia di visitatori che di operatori del settore, come si è visto la manifestazione si è svolta soltanto su di un piano, al contrario degli anni passati....

A fine giugno siamo stati invitati ad una riunione (organizzata dal direttivo A.C.B.) nella quale ci è stata descritta la nuova polizza assicurativa (ALLIANZ- tramite Libera Caccia) che ci accompagnerà da inizio settembre. Abbiamo notato con piacere che la stessa propone diverse tipologie (tutte con tutela legale) molto vantaggiose con massimali al top rispetto ad altre già operanti nel settore.

Posso aggiungere serenamente che le condizioni sono molto favorevoli e sono all'altezza delle nostre aspettative.

Molto partecipata la nostra Festa Sociale di fine giugno, che il Direttivo ha voluto ripetere ancora una volta in località Compet di Levico (TN) presso il Ristorante Aurora. Una giornata stimolante, una vera pausa dagli impegni quotidiani. Un ringraziamento al gruppo cacciatori della Sezione di Levico che come al solito si sono offerti per allestire il capannone e per la perfetta riuscita della manifestazione. Sempre impeccabile l'organizzazione e l'ottima cucina della famiglia Anderle. Un ringraziamento va anche ai due rappresentanti dell'Associazione Cacciatori Bellunesi che si sono molto divertiti e in modo semplice e piacevole hanno fatto nuove amicizie.

È stato tra l'altro l'occasione per ricordare e festeggiare le cinquanta licenze di caccia dei nostri due soci qui ritratti: Maroni Ferruccio e Furlani Flaviano ai quali rivolgo le mie più sentite congratulazioni.

Un caloroso WEIDMANNSHEIL!!!

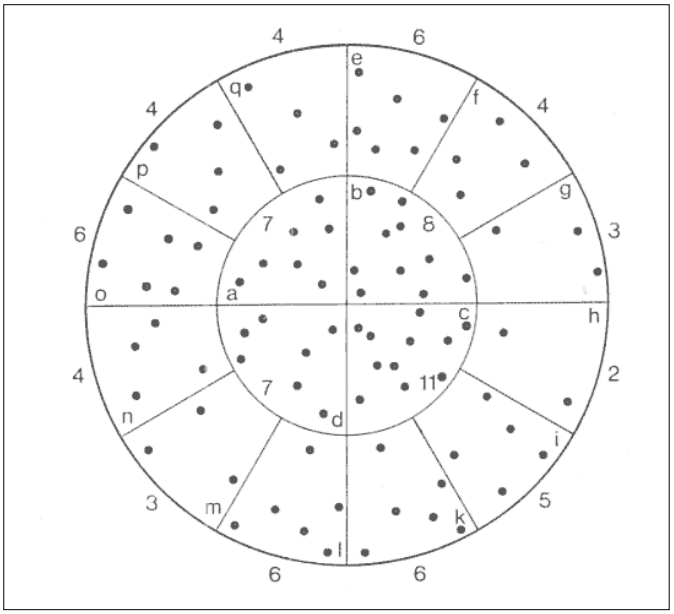
**- IL PRESIDENTE UCT -**
**Fiorello Segata**

# RICARICHIAMO? ... E PERCHÉ NO.

## QUARTA PARTE

a cura di: Renzo Mazzalai

Molto bene, ormai siamo ad un buon punto, anche se di strada ne abbiamo molta da fare. Adesso dobbiamo proprio metterci le mani se vogliamo avere delle cartucce da poter utilizzare.
Quindi abbiamo il bossolo: pulito e ricalibrato (solo nel colletto o meglio per l'attività venatoria calibrato totalmente). Il bossolo è stato valutato essere in buone condizioni e pronto per ricevere gli altri componenti e diventare poi una cartuccia finita.
Abbiamo scelto la palla a noi più consona per l'uso che ne dobbiamo fare, anche l'innesco è adatto per il calibro e per la carica pensata, ma soprattutto indicata da qualche buon manuale o indicata da qualcuno che l'ha gia provata ed ha ottenuto buoni risultati.




### PER BUONI RISULTATI INTENDO:

1. una rosata intorno al ½ minuto d'angolo (½ MOA) Ciò vuol dire una rosata del diametro di circa 14,5 mm. a 100 m.. Per un'attività venatoria con distanze di ingaggio del bersaglio conforme alle disposizioni delle prescrizioni tecniche provinciali avremo grossomodo una rosata a 300 metri pari a 43,5 cm ed a 400 metri pari a 58 mm. Sono rosate strettine che garantiscono (se c'è anche un buon manico) un abbattimento pulito dell'animale.
Comunque anche una rosata di ¾ di MOA cioè 21,75 mm a 100 m è ancora molto buona.
2. Pressioni della cartuccia nei limiti di sicurezza, già un innesco spianato dopo lo sparo senza craterizzazione dell'impronta del percussore è indice di alta pressione, ma può essere tollerata.
Spianamento e craterizzazione dell'innesco non è sempre indice di alta pressione , ma può essere determinato da un "head space" un po' lungo: cioè può capitare che la cartuccia sciacqui nella camera di cartuccia, quindi è importante effettuare una corretta valutazione. Anche una difficoltosa estrazione della cartuccia dalla camera di scoppio è indice di alta pressione e bisogna ridurre la quantità di polvere o usarne un tipo adeguato con dosi desunte da sperimentazioni affidabili.
3. Velocità entro i parametri previsti per il calibro e per il peso della palla. P.es. per il 7mm RM con palla da 140 grs tra i 970 ed i 990 m/s (si potrebbero raggiungere anche i 1000 m/s).
4. Ci sarebbe poi da verificare la balistica terminale e cioè l'effetto del proiettile sull'animale che però non può essere valutato a priori ma ci si deve avvalere di sperimentazioni effettuate da terze ed affidabili persone.

### COME RAGGIUNGERE UNA DECOROSA PRECISIONE

Possiamo agire sia sulla componentistica, sia su alcuni accorgimenti di confezionamento della cartuccia.
1. Naturalmente diventa difficile avere a disposizione svariati tipi di polvere e quindi la prima

prova da fare è quella di preparare dei piccoli lotti di cartucce con dosi di polvere diversi, ma sempre dentro il range di sicurezza.
Per quanto riguarda gli inneschi ne abbiamo di marche e tipi diversi: per alcuni calibri si possono usare sia il tipo normale che il magnum. Per la cartucce per arma lunga (ed in realtà anche per corta) abbiamo inneschi sia piccoli che grandi (small o large) e questo dipende dal calibro. In alcuni casi p.es. il 308 hanno fatto bossoli sia per i large che per gli small.
Se notiamo difficoltà di percussione è opportuno usare inneschi più leggeri tipo i Federal.
Altro componente importante per la precisione sono le palle (ogive). Per caccia devono essere per legge ad espansione, quindi le vollmantel o FMJ sono vietate.
Di palle abbiamo un mercato (esclusi calibri particolari) che ci permette una grandissima vastità di scelta, sta a noi scegliere quella che ci soddisfa maggiormente direi anche dal punto di vista estetico. Una cartuccia bella e proporzionata (è sicuramente banale) ti infonde maggior tranquillità di resa.
2. Una cosa importantissima nel confezionamento di una cartuccia è controllare che la capacità del bossolo sia tale da contenere la dose di polvere scelta: se non c'è posto per la palla (il colletto e la spalla devono essere liberi; ci potrebbero essere eccezioni, ma non entriamo nel sofisticato) è indispensabile cambiare tipo di polvere.
Altro accorgimento importante è la valutazione del free bore. Ma cos'è questo free bore? È il tratto di camera di cartuccia (canna) che percorre la palla prima di interferire con la rigatura. Piccole variazioni possono modificare il regime combustivo della polvere facendo magari allargare la rosata: noi dobbiamo trovare la distanza tale da farla stringere il più possibile.

Il free bore può variare da zero mm (per calibri da tiro) a qualche millimetro. È consigliabile provare con un free bore di almeno 1,5 mm (usando palle leggere e di conseguenza corte si arriva anche a 2,5 3 mm).
Come si determina il free bore in modo semplice.
Prendiamo una bacchetta per pulizia e la infiliamo in canna dalla volata fino a toccare la testa dell'otturatore. Facciamo un segno sulla bacchetta a filo della volata. Inseriamo in camera di cartuccia la nostra palla e la teniamo appoggiata alla rigatura con una matita o altro, infiliamo nuovamente la bacchetta e facciamo su di essa il secondo segno. Estraiamo tutto e misuriamo la distanza fra i due segni. Questa è la lunghezza massima che potrebbe avere la nostra cartuccia se volessimo fare appoggiare la palla alla rigatura. Da questa misura sottraiamo 1,5 o 2 mm ed avremo la lunghezza totale della nostra cartuccia finita che controlleremo dopo averla infilata nel bossolo con un calibro.

# Grandi carnivori in trentino realtà splendida o problematica?

a cura di: Dott. Mario Dalla Bona

Cari amici dopo avere visto separatamente nei due numeri precedenti di Caccia 2000 la situazione sulla presenza di orsi e lupi in Trentino vi riporterò la situazione attuale di entrambe le specie. Per fare questo mi sono avvalso della consultazione del "Rapporto grandi carnivori 2018" edito dalla Provincia Autonoma di Trento. Parliamo dell'orso. Il monitoraggio dell'orso viene effettuato in Trentino sin dal 1970. Alle sole osservazioni dirette si sono affiancate nel tempo la radiotelemetria, il fototrappolaggio e dal 2002 il monitoraggio genetico. Indubbiamente l'ultima tecnica ha permesso con precisione l'individuazione dei singoli soggetti, purchè precedentemente schedati, anche solo con la raccolta di campioni organici (peli, escrementi, urina, saliva, tessuti).

Questa individuazione è determinante per valutare le presenze in genere ed anche sui luoghi di investimento o di aggressioni. Per la precisione nel 2018 sono stati raccolti 524 campioni organici attribuibili all'orso di cui 403 analizzati e utilizzati per stime varie. A questi vanno aggiunti i campioni organici raccolti fuori dal Trentino utili per individuare i soggetti che sono emigrati. Bisogna comunque chiarire che questa mole di lavoro individua gli individuati e quindi non garantisce in assoluto il numero di soggetti presenti.

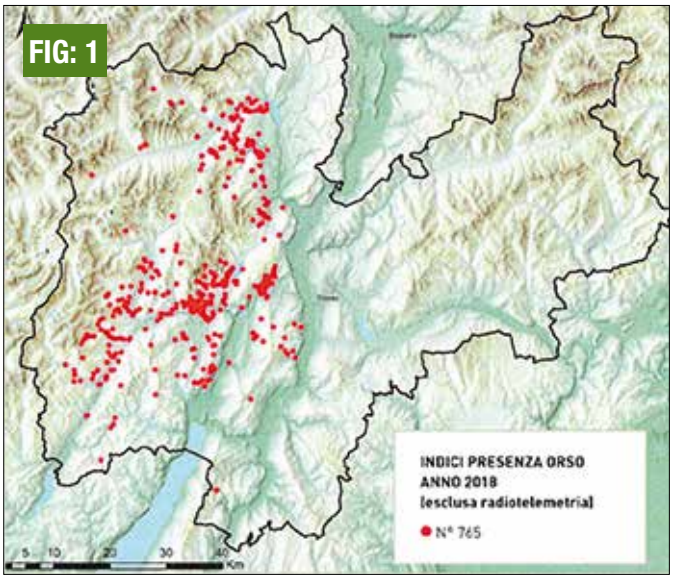


FIG: 1

MA QUANTI SONO GLI ORSI INDIVIDUATI?

Gli orsi ufficialmente schedati geneticamente sono 39 di cui 18 maschi e 21 femmine. A questi comunque vanno aggiunti le cucciolate del 2018 (21-23 capi) ed aggiungo del 2019. Chi pratica censimenti sa che la quota deve essere rivista con sistemi statistici e quindi ufficialmente si può parlare di un range di 60- 78 esemplari. La presenza degli orsi è concentrata nella parte occidentale del territorio trentino. Si è visto che in questo territorio risiedono tutte le femmine adulte e che la dispersione nei territori limitrofi ha interessato solo i maschi, ufficialmente 36 dal 2005 al 2018 dei quali 15 sono morti o scomparsi (fig 1).

La grande domanda è: sono tanti o sono pochi?

Considerando la scarsa tendenza alla dispersione sicuramente la concentrazione comincia ad aumentare.

Nel 2018 sono stati accertati 157 danni da orso al patrimonio zootecnico con un indennizzo di € 94.977,52.

Nel 2018 sono stati accertati 4 investimenti stradali con orsi coinvolti su Strade Provinciali e Stade Statali

Nel 2018 sono stati accertati 3 episodi di incontri ravvicinati tra uomo ed orso in località boschive, caratterizzate da falsi attacchi. Si è potuto stabilire che le orse autrici degli incontri erano accompagnate da cuccioli. I danni riportati dagli umani sono state lesioni da fuga, cadute ed escoriazioni con vegetali e sassi.

Parlando di danni il giovane orso M49, classe 2016,nel 2018 ha causato 49 eventi con danni rimborsati per € 31.285,29 ben il 33% degli indennizzi totali Il fatto che sia in atto un braccio di ferro con Roma per la sua cattura la dice lunga sulla non gestione politica del problema.La logica vorrebbe che in una reintroduzione si ponesse un limite massimo alle presenze e si predisponessero in anticipo le misure da adottare. Parliamo di orsi e non di fringuelli.

Veniamo ora al lupo.
Come precedentemente descritto il lupo è tornato in Trentino dal 2010 provenendo da soggetti in dispersione dalle cucciolate del branco dei Lessini (VR). Anche per il lupo sono state adottate tecniche di monitoraggio genetico, osservazioni sul campo e fototrappolaggio nel caso del lupo si aggiunga anche il rilevamento degli ululati. Nel 2018 sono stati raccolti 864 dati riferiti al Lupo tra questi 104 campioni organici sono stati analizzati dall'Unità di ricerca Genetica di Conservazione della Fondazione Edmund Mach. Il censimento del lupo è relativamente più preciso in quanto la maggioranza dei capi vivono in branco e quindi sono più facilmente individuabili. Nel 2018 si sono accertati 7 branchi distribuiti essenzialmente sulle dorsali orientali della provincia, Carega, Pasubio-Folgaria, Altopiano di Asiago e val di Fassa. Discorso a parte merita il branco dell'Alta Val di Non, unico finora nel Trentino occidentale. Questo branco della consistenza di 7 capi con 4 cuccioli ha avuto origine nella provincia di Bolzano con una coppia di provenienza Svizzera. Nel 2017 è nato il primo cucciolo bolzanino. Da un rapido calcolo dei branchi e valutando la dispersione dei sub adulti si stima che in Trentino ci siano circa 40 soggetti (fig 7).
Per quanto pochi nel 2018 sono stati attribuiti al lupo 65 eventi dannosi con un indennizzo di € 76.589.94, non sono stati accertati incidenti stradali ed incontri ravvicinati con l'uomo. Considerando la predilezione del lupo per gli ovo caprini al pascolo, la PAT ha contribuito all'assegnazione di recinzioni elettrificate mobili o stabili ed alla consegna nel 2018 di 24 cani da guardiania di razza maremmana - abruzzese. In totale oggi sono 57 i cani da guardiania distribuiti su 23 aziende. Questi cani sono utilizzati per la protezione delle greggi al pascolo dagli attacchi di lupi e orsi e sono inseriti nel progetto LIFE DINALP BEAR che ne segue sia l'addestramento che lo stato veterinario. Essendo molto capaci nel loro ruolo questi cani hanno già causato sulle alpi occidentali problemi con ciclisti, escursionisti podisti e proprietari di cani per cui si raccomanda la massima attenzione quando ci si avvicina al loro raggio di azione (foto 10).

FIG: 7

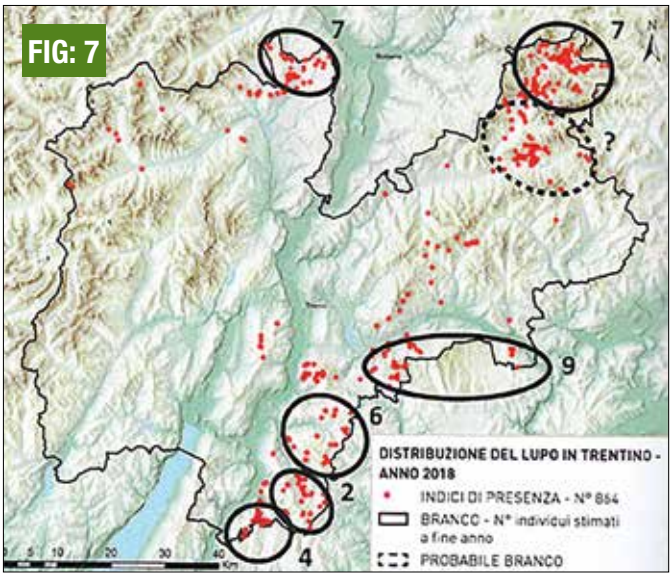



FIG: 10

Ho cercato in modo leggibile di tenervi informati sulla presenza e sulla possibile evoluzione di queste due splendide specie presenti in Trentino. Rifacendomi al titolo l'abilità dell'uomo è di trasformare i problemi in opportunità mettendo da parte isterismi animalisti, paure ancestrali od economiche eccessive ed affrontando in modo razionale e scientifico la realtà. Nulla vieta di guardare cosa fanno in Slovenia, Svezia, Polonia solo per citare alcuni paesi europei per imparare a convivere, lasciando realtà come il Canada o Yellowston Park ad altre situazioni geografiche ed antropiche da noi non riproducibili.
Nel rispetto della biodiversità non dobbiamo tralasciare ne subordinare l'importanza di chi vive ed opera in questi ambienti belli ma difficili.
Come già detto noi da cittadini cacciatori dobbiamo sapere valutare le scelte politiche dei nostri rappresentanti ed operare in vigile attesa nel collaborare con le nostre osservazioni e conoscenze.
Ringrazio e mi complimento con gli autori del Rapporto Grandi carnivori2018 del Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento " Groff C, Angeli F, Asson D, Bragalanti N, Pedrotti I, Zanghellini P.

# I TORDI

a cura di: Paolo Mazzalai

## TORDO BOTTACCIO

### Turdus philomeos C.L.Brehm

Nomi dialettali in Trentino:
Tord dall'ua, Zip, Zipòm, Tordo dall'ua, Tordo, Ziparol, Tord, Torz.

Arriva nella nostra Provincia più o meno verso la prima settimana di marzo.
Predilige i boschi di conifere (peceta) e boschi misti di conifere e latifoglie ove nidifica anche fino a 2 000 metri.
Il nido è smaltato all'interno e contiene quattro/cinque uova di colore azzurro-verde macchiettate di nero o marrone.
Si nutre di vermi insettivori e frutta.
Inizia ad abbandonare i nostri boschi intorno alla metà d settembre.
Viene cacciato sopratutto da capanno, ma anche in forma vagante ed è molto ricercato per le sue carni.

## TORDO SASSELLO

### Turdus iliacus Linneaus,1766

Nomi dialettali in Trentino:
Tord zigalin, Tordo spinaròl, Tordo spinerròl,
Tordo spinarolo, Tordo spinàrdo, Zigalin, Tordo sguizzaròl, Cigalin.

In Trentino si può dire che quando finisce il passo del tordo bottaccio, inizia a farsi vedere il tordo sassello il cui passo continua fino a novembre-dicembre, ricomparendo a marzo per procedere più a nord dove nidificherà.
Raramente risulta presente da noi anche durante l'inverno.
Si nutre di vermi, insetti vari, bacche e frutta.
Viene cacciato soprattutto da capanno e le sue carni non sono così pregiate come quelle del tordo bottaccio.

# Nuova polizza assicurativa 2019/2020

Si ricorda a tutti i soci che la polizza assicurativa UNIPOL andrà in scadenza il prossimo 31 agosto 2019, quindi entro il mese di agosto andrà effettuato il versamento **(SEMPRE E SOLO TRAMITE BOLLETTINO POSTALE CHE SARÀ RECAPITATO AD OGNUNO)** per la nuova copertura assicurativa ALLIANZ che avrà validità di 365 giorni dal giorno di versamento del bollettino postale.
Si rammenta e si raccomanda che la parte del bollettino con la dicitura **"COPIA PER A.C.B." deve essere restituita immediatamente e debitamente firmata**, in sede a Villazzano (TN) o direttamente ai nostri consiglieri/rappresentanti di zona.
Si informa che per eventuali problematiche bisogna far riferimento al comitato denominato **"Gestione Soci e Tesseramento"** nelle persone dei sigg: Trentini Giorgio Responsabile cell. 338-6378047
- Furlani Flaviano - Cell. 347-4227414
- Furlani Mario - Cell. 340-3038721
- Gardumi Umberto - Cell. 348-3834017

LE NUOVE MODALITÀ ASSICURATIVE SONO DESCRITTE NELL'INSERTO DELLA PRESENTE RIVISTA CURATO DALL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI. **A TAL PROPOSITO CONSIGLIAMO, PER STARE TRANQUILLI, DI SCEGLIERE UNA DELLE PROPOSTE CON MASSIMALE UGUALE O SUPERIORE A 2,5 MLN DI EURO**

## CONTATTI

**UNIONE CACCIATORI DEL TRENTINO**
**Via della Villa, 6 Villa de Mersi**
**38123 – VILLAZZANO (TN)**
**cellulare U.C.T. 392-2845402**
**nuovo cellulare Presidente**
**351-9095820**
**Apertura della sede tutti i venerdì dalle 17,00 alle 19,00**
**Mail: unionecacciatorideltrentino@gmail.com**
**redazione.unionecacciatoritn@gmail.com**

# CACCIA DI UN TEMPO CHE FU

DELLA CACCIA

**Diritto di caccia in generale.**

Il diritto di caccia consiste nella facoltà esclusiva di appropriarsi od uccidere il selvaggiume, o parti di esso, contenuto od immesso nel territorio di caccia appaltato ad eccezione delle femmine di capriolo, dei capretti di capriolo e di camoscio, delle galline cedrone e di montagna e delle galline fagiane.

**Diritto di caccia propria.**

Il diritto di caccia propria consiste nella facoltà esclusiva di un proprietario di un grande complesso di fondi di appropriarsi od uccidere il selvaggiume, o parti di esso, contenuto od immesso nel proprio possesso, ad eccezione delle femmine di capriolo, dei capretti di capriolo e di camoscio, delle galline cedrone e di montagna e delle galline fagiane.

**A chi compete il diritto di caccia propria?**

Il diritto di caccia propria compete ad ogni possessore di un corpo unito di fondi della estensione di almeno 115 ettari.

Organo ufficiale dell'organizzazione è la rivista bimensile di caccia, pesca e tiro a segno

**"Il Cacciatore Trentino,,**

che viene spedito gratuitamente alle Sezioni distrettuali, ai delegati delle Sezioni, alle guardie-caccia sociali, ai RR CC., alle Autorità politiche, ai Tribunali e Giudizi distrettuali, all'Amministrazione provinciale, ai corrispondenti ed a tutti i Comuni del Trentino.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
per il periodo dal 1 Luglio 1920 al 30 Giugno 1921:

| Per i soci | Per non soci |
|---|---|
| Italia Lire 6.— | Italia Lire 12.— |
| Estero » 9.— | Estero » 15.— |

Franco da spese

Direzione ed Amministraz: TRENTO, Via Mazzini, 2
Redazione: TRENTO - Casella postale, 84
Telegrammi: "Cacciatore,, Trento

Non si restituiscono manoscritti

Direttore ed Amministratore della Rivista è il Sig. Sisinio Ramponi di Trento.

La pubblicità de "Il Cacciatore Trentino,, venne assunta dallo STUDIO COMMERCIALE TRENTINO - Trento, Via Suffragio N. 14.

# RICORDI DI CACCIA - RICORDI DI CACCIA

**Sezione di Coredo** – Un bel camoscio maschio di 7 anni abbattuto sul monte Roen nel settembre 2018 dal nuovo socio Pancheri Davide

**Sezione di Coredo**
Renzo col suo yarling Monte Roen settembre 2018

**Sezione Vigolo Vattaro**
Caccia al camoscio in Marzola Giorgio con l'amico esperto Silvano

Spettacolare giornata di caccia al camoscio sulla neve!
WEIDMANNSHEIL Mario

**Sezione Canal S. Bovo**
Giornata memorabile per Paolo al gallo forcello

Raffaello BE DIAMOND

Il diamante della gamma Benelli
Concentrato di tecnologia, stile e protezione

**COMFORTECH 3**

Minor rinculo, maggiore controllo dell'arma e massima velocità di acquisizione dei bersagli. Con **CombTech:** massimo comfort per la riduzione delle vibrazioni sul viso

**BENELLI SURFACE TREATMENT**

BE S.T.

Full Protection alla corrosione, all'abrasione e all'usura per canna e culatta. Un'esclusiva tecnologia per prevenire la manutenzione. Coperta da segreto industriale.

benelli.it

Benelli